SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 156
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-063 al N. 40-653

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
1-2 Luglio 1936
Anno XIV
227° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza alla rubrica. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Omeopatiche, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. «Unione Pubblicità Italiana» S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Giornali settimanali: Anno L. 32, Semestre L. 17, Trimestre L. 9 - Esteri: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre L. 30

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

GINEVRA AL BIVIO
dopo la esauriente Nota dell'Italia

La seduta di stamane: **Blum affida all'idea del disarmo la soluzione del problema della sicurezza collettiva - Nell'affare etiopico "la Francia cercherà di conciliare la sua fedeltà al diritto con la sua volontà di pace„**

ROMA, mercoledì sera.

Il signor Tafari ha potuto realizzare, con la compiacenza della polizia svizzera e sociotaria, il suo più ardente sogno di guerriero sconfitto: è riuscito, se non a fare, per lo meno a far fare un discreto numero di prigionieri italiani. Da ieri dieci giornalisti sono rinchiusi nelle carceri cantonali di Ginevra, colpevoli di avere indirizzato una salva nutrita di fischi al losco negriero che l'Assemblea ginevrina non si era vergognata di accogliere al proprio tavolo.

Questo episodio, pur nelle sue modeste proporzioni, assume un significato che non deve essere trascurato. Qual'è la colpa dei colleghi contro i quali si è così brutalmente esercitata la violenza poliziesca? Non può essere effettivamente che quella di avere trasgredito agli obblighi di riserbo che s'impongono agli spettatori di una seduta dell'Assemblea ginevrina, come a quelli di qualunque assemblea nazionale o internazionale di questo mondo. Ma questi obblighi è chiaro che devono essere osservati da tutti, nei confronti di tutti: quando si lascia che una massa di degenerati, con evidente significato di provocazione anti-italiana, accolga con ostentate manifestazioni di plauso l'ingresso di un galtrone schiavista ladro e disertore, allora è necessario adottare un atteggiamento di pari condiscendenza verso le inevitabili reazioni di un altro gruppo di spettatori.

Di fronte ad un'assemblea imparziale, il torto dello spettatore che applaude non può essere valutato diversamente da quello di chi fischia...

Ma è inutile pretendere che la imparzialità e l'obbiettività regnino in ambienti accecati dal più torvo livore anti-italiano. Ha colpe che hanno consentito il solenne ingresso nell'aula della Società delle Nazioni al mercante di schiavi che, invece di difendere il suo paese con le armi in pugno, cercò salvezza con una vilissima fuga, rubando il tesoro dello Stato e dando il segnale dei saccheggi e dei massacri nella capitale abbandonata; da coloro che vorrebbero interrotta l'alta opera di civiltà dell'Italia fascista e favorano per la restaurazione di un regime che era il disonore del mondo contemporaneo; da costoro non era lecito attendersi un comportamento diverso.

Le percosse e gli affronti subiti sono altrettanti titoli d'onore per i camerati arrestati a cui va l'espressione della più schietta solidarietà di tutti i giornalisti italiani e dell'intera nazione.

L'arresto dei giornalisti dopo la provocazione di Tafari

Larga eco degli incidenti - Gli arresti mantenuti fino a venerdì? - La manifestazione anti-italiana era preordinata

Ginevra, mercoledì sera.

Il fatto del giorno continua ad essere costituito a Ginevra dai clamorosi incidenti scoppiati ieri nell'aula dell'Assemblea, quando si è prodotta l'intollerabile provocazione della comparsa dell'ex-negus alla tribuna societaria.

La stampa svizzera, e ginevrina in particolare, prende naturalmente posizione contro i «disturbatori», facendo valere le ragioni della tradizionale ospitalità elvetica. In altre parole, la Svizzera tenie che possano nascere complicazioni di ordine diplomatico da questo incidente. In realtà la cosa pare inverosimile, dato che l'art. 43 del codice della Federazione, che si vorrebbe applicare nella circostanza, parla di «oltraggi nei confronti di rappresentanti di Potenze estere accreditati presso la Confederazione». Ora è chiaro che Tafari non rappresenta più un governo, nè uno Stato organizzato, ma rappresenta solo se stesso.

La tesi di Motta

Questa tesi è stata accennata anche dall'on. Motta nei giorni scorsi, e ieri ancora, quando si è opposto in seno all'ufficio presidenziale dell'Assemblea a che Tafari prendesse la parola davanti all'Assemblea.

Ma, naturalmente, si vuole infierire sui giornalisti fascisti. I dettagli dell'incidente sono riportati ampiamente dai giornali i quali citano alcune invettive lanciate all'indirizzo dell'ex-negus dai giornalisti italiani: «Negriero! Andate alla guerra! Bastal Andate a raggiungere il vostro incostante governo!».

Il rapporto di polizia pubblicato stamane precisa che dei fischietti sono stati trovati addosso ad alcuni arrestati. Come si è detto, la questione è attualmente sottoposta a un'inchiesta del Procuratore generale della Confederazione elvetica, mentre da parte del Segretariato sociatario si è decisa la misura della sospensione dalla tessera giornalistica agli arrestati. La sospensione della tessera è stato applicata anche ai due colleghi rilasciati: Marchini della Stefani e Fascetti della Gazzetta del Popolo, ai quali è stato rifiutato l'ingresso nell'aula sociotaria.

Stamane il comm. Bova Scoppa, segretario permanente della nostra delegazione a Ginevra, ha avuto un lungo colloquio con l'on. Motta, ministro degli affari esteri di Svizzera. Il nostro rappresentante ha fatto presente al delegato svizzero l'opportunità che gli arrestati siano rilasciati al più presto, dato che il prolungarsi dei fermi avrebbe l'inevitabile conseguenza di acuire la già difficile situazione esistente nei rapporti fra Italia e Società delle Nazioni, senza parlare dei rapporti italo-elvetici.

Da informazioni assunte sembrerebbe che l'on. Motta abbia fatto valere a Berna il punto di vista favorevole al rilascio degli arrestati, dato che gli incidenti sono avvenuti dopo tutto nell'Assemblea della Società delle Nazioni, e al difuori quindi del territorio elvetico propriamente detto, benchè non si possa applicare a tale circostanza la clausola della extra-territorialità, la quale vale solo per il Corpo diplomatico rappresentato all'Assemblea; è infatti manifesto che l'aula sociotaria è sottratta, in un certo senso, alla competenza delle autorità della polizia svizzera, la quale non ha accesso se non nell'atrio del palazzo.

Ecco l'ineffabile Titulescu, immovibile esponente della trimurti piccolointesista e gran mentatore degli ambulacri sociotari, che ieri, durante la manifestazione dei giornalisti italiani nella sala dell'Assemblea ginevrina, si è alzato a sbraitare: «Mandate fuori i selvaggi!». Ve lo presentiamo in uno dei suoi più caratteristici atteggiamenti. Non c'è che dire: la luce divina della civiltà irradia veramente dai suoi tratti mangalioli!... Perchè non s'offre anche lui al «Barnum» tedesco che già vuol portare in giro per il mondo l'etiope Tafari? Per una attrazione simile qualche centinaio di marchi il «Barnum» li spenderebbe...

Allegri prigionieri

Anche ieri la comparsa dei gendarmi nell'interno dell'aula non ha mancato di sorprendere. Sembra che il punto di vista sostenuto dall'on. Motta abbia trovato resistenza da parte del signor Baumann, capo del dipartimento federale della giustizia e polizia, il quale avrebbe manifestato l'idea di mantenere gli arresti almeno fino a venerdì.

In una rapida visita fatta alla prigione di S. Antonio abbiamo potuto avere dal personale carcerario buone assicurazioni sulle attuali condizioni dei nostri valorosi colleghi caduti sotto le grinfie degli agenti di Nicole. Tutti gli arrestati sono stati tradotti stamane in una camera comune. La massima allegria non cessa di regnare fra il gruppetto degli otto giornalisti. Il cuoco della prigione, che abbiamo

Lo scomposto Titulescu

Frattanto il senso di provocazione presentato alla comparsa dell'ex-negus alla tribuna sociotaria risulta chiaro da una risoluzione votata dopo l'incidente dall'Associazione dei giornalisti accreditati presso la Lega, la famigerata organizzazione che ha sempre svolto un'attività anti-italiana. Risulta da questa risoluzione che gli «accreditati» presso la Lega si sono accreditati definitivamente presentando, a nome della Corporazione della stampa le loro scuse a «S. M. l'imperatore di Etiopia, certi di interpretare così il sentimento dei giornalisti di tutti i paesi che seguono i lavori della Società delle Nazioni».

Questi indegni rappresentanti della stampa mondiale, che si abbassano a presentare scuse a Tafari, sono gli stessi che ieri avevano dato ordine di applaudire a tutto spiano alle falsità che l'ex-negus avrebbe lanciato dalla tribuna sociotaria contro l'Esercito italiano.

Il gesto dei giornalisti fascisti non ha quindi inteso ad altro che a bloccare in precedenza questa intollerabile manifestazione anti-italiana.

Si chiano pure stamane le parole pronunciate da Titulescu, delegato rumeno. Agitandosi in modo teatrale e scomposto, Titulescu avrebbe gridato all'indirizzo del presidente che assisteva impassibile allo svolgersi dell'incidente, attendendo che la calma si ristabilisse nell'aula: «In nome della giustizia, vi domando di far tacere questi selvaggi!».

Guido Tonella

Tutti i giornalisti convocati per stasera alle sedi sindacali

Roma, mercoledì sera.

Il Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti ha emanato disposizioni affinchè tutti i Sindacati interprovinciali dei giornalisti convochino i propri [illegible] per questa sera, alle ore 20, nelle rispettive sedi, allo scopo di manifestare la loro viva protesta per l'arresto dei camerati avvenuto a Ginevra e di esprimere ad essi la loro solidarietà.

Stasera tutti i camerati giornalisti del Sindacato provinciale torinese sono convocati alla sede di Palazzo Lascaris, per le ore 20.

Un telegramma di Guglielmotti

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario nazionale del Sindacato Fascista Giornalisti on. Guglielmotti ha inviato il seguente telegramma al giornalista Vittorio Fascetti presso l'Ufficio Stampa italiana alla Società delle Nazioni: «Giornalismo fascista esprime fieramente la sua solidarietà per il gesto squadrista dei camerati che hanno rintuzzato l'oltraggio vibrando contro la Nazione italiana vittoriosa».

Blum parla all'Assemblea

Ginevra, mercoledì sera.

Prima che si iniziasse la seduta, si è appreso che il segretario generale della Lega, Avenol, ha creduto opportuno recarsi personalmente da Tafari per «umiliargli ufficialmente» le sue scuse per gli incidenti di ieri. Si sarebbe voluto che anche il presidente dell'Assemblea assumesse un atteggiamento uguale nel corso della seduta odierna, ma van Zeeland si è limitato ad esprimere un rammarico generico per gli incidenti di ieri, senza nessuna scusa all'indirizzo di Tafari.

Van Zeeland tace

Le dichiarazioni di van Zeeland sono, però, interessanti sotto un certo punto di vista, in quanto esse fanno implicitamente allusione al fatto che il pubblico era ieri diviso, e quindi che degli applausi, sia pur timidi, hanno preceduto la manifestazione dei giornalisti fascisti. Van Zeeland ha detto, in proposito, che tutti coloro che assistono come spettatori ai dibattiti dell'Assemblea devono astenersi da qualsiasi manifestazione e da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione; e per questo sono stati dati di espellere i perturbatori.

Nel corso della discussione generale si è avuto stamane un discorso del presidente del Consiglio francese, Blum, il quale, dal canto suo, si è astenuto da qualsiasi allusione agli incidenti di ieri.

Blum ha dichiarato di voler unicamente definire la posizione del governo, del parlamento e del popolo francese circa l'insieme della situazione internazionale. Ha fatto un accenno ai movimenti di rivendicazione sociale delle masse operaie francesi; poi ha parlato lungamente del concetto di sicurezza collettiva, che, secondo il governo francese, non dovrebbe essere fondata «sulla collisione di forze superiori che si oppongano a possibili aggressioni, ma su un sistema di disarmo».

Creare un avvenire

Circa la questione etiopica, Blum ha dichiarato che la lezione che si deve trarre da quello che ormai appartiene al passato è la necessità del rafforzamento del Patto e — ha detto, ripetendo il concetto di prima — si deve trovare nella realizzazione dell'idea di disarmo. E' in questa direzione che la Francia cercherà di orientare la sua azione internazionale senza arretrare di fronte ad alcuna iniziativa.

Due infrazioni al patto — dice Blum — sono [illegible] sia in Etiopia che nella zona renana.

L'affare etiopico può essere regolato in Africa, ma non ancora a Ginevra. La Francia cercherà in proposito di conciliare la sua fedeltà al diritto con la sua volontà di pace.

Per quanto riguarda la questione renana, essa non è da considerarsi per nulla regolata col fatto che intanto il tempo è passato dopo che la violazione è stata commessa.

«La Francia — conclude Blum — non vuole domandare alla guerra una riparazione: essa non vede che un mezzo sicuro per liquidare il passato: quello di creare un altro avvenire».

Si conclude, all'ultima ora, che il Procuratore Generale Cornut ha rifiutato a Bova Scoppa, segretario permanente della Delegazione italiana presso la Società delle Nazioni, l'autorizzazione di visitare i giornalisti italiani detenuti.

G. T.

Gli agenti di Nicole accompagnano fuori dal Palazzo della Lega i giornalisti italiani arrestati per l'indignato protesta contro l'ammissione alla tribuna dell'Assemblea ginevrina del signor Tafari. (Telefotografia trasmessa per filo a «Stampa-Sera»).

GIORNO PER GIORNO

Gli irresponsabili

Il Governo di Roma ha presentato alla Lega una nota chiara, obbiettiva e conciliante sugli avvenimenti politici in Etiopia. La nota conclude riaffermando la volontà di collaborazione italiana appena sia finita la situazione anormale creata dagli associati di Ginevra.

Contemporaneamente, malgrado l'opposizione di una minoranza intelligente, la Lega riceveva, con un cerimoniale da operetta, il disertore Tafari e gli permetteva di pronunziare un discorso offensivo per l'Esercito italiano.

L'assemblea della Lega è un parlamento di irresponsabili. Un teatro per le folle societarie. La vera politica si fa altrove.

«Fuori i selvaggi»

Ieri, mentre la polizia svizzera arrestava i giornalisti italiani, Titulescu gridò: *Fuori i selvaggi!*

Tafari e Nasibù si sentirono colpiti in pieno viso; passò per un attimo nell'assemblea la visione terribile delle brutali razzie, delle lente mutilazioni, degli atroci massacri ordinati dai due negrieri.

Un attimo, poi Titulescu spiegò ai vicini che il suo grido era diretto contro i colleghi italiani che uscivano tra i poliziotti cantando «Giovinezza».

Unità

Comunicati ufficiosi a Londra ed a Parigi continuano ad affermare che vi è perfetta identità di vedute nella politica estera dei due paesi. Francia ed Inghilterra sono concordi nell'ignorare quale politica seguire nel momento attuale.

il lettore

Impressione all'estero della seduta di ieri

Parigi è scontenta del «discorso» di Tafari

Parigi, mercoledì sera.

I giornali parigini, che agli incidenti svoltisi ieri a Ginevra in seguito alla presenza alla tribuna della Società delle Nazioni del signor Tafari, commentano ampi resoconti, non certo improntati, tranne qualche rara eccezione, ad una doverosa imparzialità, se non addirittura tendenziosi, esprimono in generale la preoccupazione che tali incidenti possano provocare il ritiro, sia pure temporaneo, dell'Italia dalla Società delle Nazioni, ciò che avrebbe per conseguenza di ritardare, se non compromettere addirittura, quel ritorno dell'Italia ad un'efficace collaborazione europea da tutti ritenuta necessaria.

La situazione è tanto più deplorata, in quanto le sfere francesi e la stampa parigina si mostrano non poco malcontente per gli attacchi e le allusioni dirette contro il governo francese che, senza mai nominarlo, il signor Tafari accusa di aver impedito l'applicazione del patto societario per ottenere l'amicizia dell'Italia.

A tale riguardo, l'*Action Française* rievoca giustamente la memoria dell'amministratore francese Bernard e dei suoi compagni assassinati e torturati nel gennaio dello scorso anno dalle tribù sulle quali Tafari ha detto che regnava da padrone. «Delle persone tanto sensibili che si inteneriscono sulla sorte del negus, osserva giustamente l'organo monarchico, potrebbero rivolgere un pensiero all'amministratore Bernard e ai suoi compagni».

Il *Figaro* scrive: «Non si può fare una grande politica, se vi si mischia troppo sentimento. La realtà è là, minacciosa, per l'Europa. Anzichè guardare verso il passato, bisogna volgersi arditamente verso l'avvenire. Bisogna assicurare la pace sul nostro Continente; bisogna che l'affare etiopico venga liquidato e che l'Italia prenda il suo posto in Europa».

L'*Ere nouvelle*, che dà una versione spassionata e serena degli incidenti di ieri, scrive: «Sarebbe vano dissimularsi le possibili conseguenze di uno scandalo che sarebbe deplorevole lasciar trasformare in incidente diplomatico: «sarebbe, soprattutto, inabile fornire gratuitamente all'Italia un pretesto per ritirarsi definitivamente dalla Società delle Nazioni».

I giornali inglesi non prendono sul serio il signor Tafari

Londra, mercoledì sera.

Il discorso di Tafari all'Assemblea della Lega ha avuto a Londra una pessima stampa. Perfino il *Times*, che tra gli organi ufficiosi è stato il più riluttante a convertirsi all'inevitabilità di revocare le sanzioni, scrive che l'exnegus non può aspettarsi degli amichevoli applausi che lo hanno accolto da parte di qualche membro dell'assemblea.

Il *Daily Express* scrive bellamente che gli applausi all'indirizzo di Tafari somigliavano a quei cortesi battimani senza entusiasmo che si fanno per consolare una squadra che ha perduto una partita di calcio.

Il *Daily Telegraph*, portavoce di Eden, scrive che i delegati erano convinti che Tafari difendeva una causa persa e che quanto è avvenuto in Abissinia non può più essere mutato dalla [illegible] delle Nazioni. Per contro, la nota inviata a Ginevra dal Ministro degli Esteri conte Ciano viene considerata, secondo quanto scrive il *Daily Telegraph*, più che soddisfacente.

Il *Times* riconosce che il memoriale italiano dimostra che l'Italia vuole amministrare l'Abissinia sulla linea dell'art. 22 del Covenant di Ginevra.

Le gerarchie romane ad una funzione propiziatoria per la salute della bimba del Duce

Roma, mercoledì sera.

Stamane, alle 8,30, nella Cappella votiva della Federazione dell'Urbe, ha avuto luogo una funzione propiziatrice per la salute della piccola Anna Maria Mussolini, alla quale sono intervenute tutte le Gerarchie del Fascismo romano. Come sempre, l'anima del popolo è vicina a quella del Capo di cui divide le ansie con tutto il trasporto appassionato di cui è capace. Al Gruppo rionale Nomentano, ove si è soliti vedere, insieme al fratellino Romano, Anna Maria, è un continuo chiedere notizie sul decorso della malattia: popolani e popolane, gente di tutte le categorie sociali si sono avvicendati al Gruppo, formulando, insieme ai voti augurali, la speranza che la pace torni al più presto nella casa del Duce.

Il Ministro Alfieri telegrafa la sua solidarietà ai giornalisti incarcerati

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministro Alfieri, appena avuta notizia, questa notte, dell'arresto dei giornalisti italiani a Ginevra ha fatto loro pervenire, attraverso l'autorità consolare italiana, il seguente telegramma:

«Ai giornalisti italiani che sono stati imprigionati come malfattori per non aver trattenuto il loro irrefrenabile sdegno di fronte alla grave offesa fatta alla loro Patria, colpevole di portare la sua millenaria civiltà in un paese di schiavismo e di barbarie, giunga il mio personale saluto di simpatia e di solidarietà».

TORINO DI GIORNO

Il signor Tafari attrazione da circò

La munifica offerta del *Barnum* tedesco Sarrasani

Parigi, mercoledì sera.

Il mondo dei baraccani è in rumore. Un nuovo capitolo sta per assumere parte di protagonista nella vita del circo: Tafari Macconnen, ex-negus d'Etiopia. La notizia viene da Berlino, la si conferma da Amburgo, mentre qui, a Parigi, il fiduciario dell'arcinoto agente internazionale di «bestie feroci ed attrazioni» Spadoni è quasi deciso a partire per Giumra, onde entrare in dirette trattative con Tafari e con il dottor Martin per cui ha una commendatizia.

Chi il figlio di Barnum che vuole a tutti i costi l'attrazione «Tafari» per il suo circo? Un tedesco, Hans Stosch-Sarrasani, attualmente attendato nella Marca di Brandeburgo. Questo intraprendente signore del mondo delle meraviglie ha, infatti, studiato il suo progetto e lo ha formulato con assoluta precisione in un telegramma prontamente inviato all'agente Spadoni e da questi trasmesso ai suoi fiduciari di Parigi e di Londra.

Ecco il testo del documento:

«Iniziate subito a mio nome trattative con Hailé Selassié, offrendogli onorevole scrittura per Circo Sarrasani. Offrirgli un contratto per tre anni con retribuzione quotidiana di 2000 marchi. Metto a sua disposizione mio vagone-salone e guardia d'onore di quattro uomini. Mi rendo garante sua difesa personale. Unica condizione che Hailé Selassié compaia in ogni rappresentazione per cinque minuti e compia tutti i viaggi con Circo Sarrasani, escluso l'Italia».

Sarrasani offre, perciò, al piccolo Tafari ricciolillo lire al giorno, cioè tre milioni e mezzo all'anno. Allo spirare dei tre anni del contratto l'ex-negus sarebbe, quindi intascato la bella somma di dieci milioni e mezzo di lire. Un buon contratto, non c'è dubbio!

Accetterà Tafari? Sarrasani, a quel che si sa, lo spera e nel mondo dei baraccani se n'è sicuri, data la eccezionale scrittura. Sarrasani, del resto, unisce a questa «attrazione» tutti i migliori trattamenti ed ha già pronti i disegni per un magnifico carro-salone ove Tafari potrà abitare con parenti ed amici. Se l'accordo sarà raggiunto, il circo partirà subito per un lungo giro nelle due Americhe.

Tafari deve, però, abituarsi a rispondere, perchè, se tira la cosa in lungo, la gente la dimentica e allora non sarebbe più un'attrazione abbastanza redditizia. Sarrasani è disposto a pagare, e molto, ma subito. Dopo l'affare non gli conviene più. Non c'è tempo da perdere, quindi, per il... vincitore del Leone di Giuda!

Crociera alle Antille conclusasi allegramente in una sbornia generale

New York, merc. matt.

La legge che impone dazi sui liquori importati in America aveva fino a qualche giorno fa una vasta laguna. Illimitata era la quantità di liquori che poteva essere sbarcata dai viaggiatori giungenti a New York dall'estero a bordo di piroscafi degli Stati Uniti. I newyorkesi si erano ben presto accorti che potevano compiere delle divertenti crociere nelle Antille, comprare taluni bottiglie di alcolici a buon mercato per un valore di circa cento dollari e pagarsi il viaggio rivendendole ai loro amici al prezzo del mercato americano. L'autorità è ora intervenuta con un decreto catenaccio il quale ha limitato la quantità di liquore importabile da una singola persona a un litro. La notizia è giunta ai passeggeri del *Caribbic* che ritornavano in America dalle Antille con le cabine cariche di bottiglie, attraverso la radio di bordo.

Essi si sono trovati dinanzi al dilemma: distruggere il loro carico illegale, su cui avrebbero dovuto altrimenti pagare un enorme dazio, oppure consumarlo. E si è visto stamane all'arrivo del piroscafo a New York che la maggior parte aveva scelto la seconda alternativa, giacchè molte bariette hanno dovuto essere usate per sbarcare i croceristi. Per due giorni e due notti intere — si riferisce — essi hanno tenuto a bordo del piroscafo una riunione di protesta contro il decreto dello Stato di New York e i discorsi sono stati abbondantemente innaffiati di whisky, gin, rhum e altri liquori che erano stati acquistati per una somma complessiva di 250 mila dollari. I discorsi sono diventati di ora in ora più violenti finchè il vomito e il sonno hanno posto termine al comizio. Le centinaia di bottiglie che non erano state ancora consumate vennero stamane fatte a pezzi sulla banchina di New York dai passeggeri che ancora si reggevano sulle gambe.

Il Federale al campo con il IV Bersaglieri

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che presta servizio di prima nomina come sottotenente e che fa parte del IV Bersaglieri, partecipa attualmente al campo estivo con il suo Reggimento.

Partenza di Balilla e di Piccole Italiane per le Colonie dell'E. O. A.

Gran movimento di coloni questa mattina alla stazione di Porta Nuova. Dalle 7 alle 9 i treni che portano al mare hanno avuto tutti una nota di gaiezza data dai Balilla e dalle Giovani Italiane, partenti per le Colonie dell'E.O.A.

Come si è detto, alle 7 un primo treno ha portato 240 coloni dell'Azienda Tranvia Municipali a Finale Ligure. Alla stazione erano a salutare i partenti il vice-Segretario del Fascio Almerigi e la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli ed alcuni funzionari dell'A.T.M. Alle 7,25 erano 40 fanciulli dell'O.N.D. Unica che partivano per Senigallia. Un altro gruppo di 150 Balilla e Giovani Italiane è partito alle 8,10. Coloni delle Casse Mutue operai dell'Industria, per Pietra Ligure; dell'Alleanza Cooperativa Torinese per Laigueglia e dell'Ospizio Marino Piemontese per Loano. Balilla delle Casse Mutue operai dell'Industria sono poi partiti alle 9,15 per Genova Pegli e Genova Prà.

Tanto il treno delle 8,10 quanto a quello delle 9,15 erano convenuti alla stazione di Porta Nuova, per salutare gli allegri bimbi, il vice-Segretario Federale Giuseppe Glai, il prof. Cramarossa, per il Podestà, il consultore municipale cav. Massa, il comm. Porino, per i Fasci dell'Industria, il comm. Codegni, direttore dell'Unione dell'Industria, altre personalità ed un folto gruppo di parenti dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Il lago Tana a Torino e gli artisti sul lago Tana

Dopo le grandi pioggie che hanno imperversato sulla nostra città — come su tutta Italia e tutta Europa — durante sei mesi, immergendo gli spiriti in una specie di letargo, gli artisti nostri concittadini si sono ridestati con la primavera nel sangue (beata gioventù!) e con un buon numero di idee pirotecniche, di quelle che fanno le spine e che il pubblico ama.

I soci del Circolo degli Artisti, vuotato il sacco delle proposte, si sono raccolti a conclave per vagliare le idee e decidere che cosa si doveva fare: hanno infine stabilito di offrire ai torinesi una festa sul Lago Tana. Qualcuno ha obbiettato che il lago Tana era un po' fuori di mano, ma si è riparato subito all'inconveniente, incaricando una nota ditta cittadina di spedizioni, specializzata in trasporti etiopici, di traslocare il lago Tana nella nostra città, e più precisamente nelle vicinanze dell'Eridano. E' appunto il risultato di questo trasloco quello che vedranno domani sera i torinesi.

La gara colombofila da Aversa a Torino

Sul percorso da Aversa (Napoli) a Torino si è svolta domenica scorsa, organizzata dal Gruppo provinciale della F.C.I., la gara colombofila di gran campionato. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche nell'Italia Centrale, tutti i colombi arrivarono a destinazione, compiendo i 700 chilometri del percorso ad una media superiore ai 50 km. orari. Ai concorrenti vennero distribuiti i premi Fiat offerti dalla Direzione degli stabilimenti.

Ecco la classifica della gara:

1. Viberti Giuseppe; 2. Viberti cav. uff. Candido; 3. Rolfo Giacomo; 4. Viberti Virgilio; 5. Zaccarè Pietro; 6. Destefanis Giovanni; 7. Pendola dott. cav. Giuseppe; 8. Agalone Giuseppe. Seguono altri.

La elettrificazione della Orbassano-Giaveno

Per l'elettrificazione della tramvia Orbassano-Bruino-Trana-Giaveno, la Società Anonima Tramvie Torino Cuneo, inizierà nei prossimi giorni la sistemazione del tratto di binario situato sulla strada provinciale Orbassano-Bruino. Stante la limitata larghezza di questa strada, che non consente, durante l'esecuzione dei lavori (e cioè finchè non sarà allargata la sede stradale) lo scambio dei veicoli aventi la sagoma con le dimensioni massime regolamentari, la R. Prefettura, con Decreto 13 maggio 1936, n. 22393, ha ordinato che durante detti lavori, sulla strada provinciale Orbassano-Bruino, la circolazione dei veicoli avvenga periodicamente in senso unico, con orario che verrà pubblicato, su apposito tabellone, alle due estremità della strada (Orbassano e Bruino) ed in un punto intermedio (Prabernasca).

Vecchi giardini zoologici

Dal serraglio di Stupinigi alla "vigna„ di Madama Cristina

Come fu ucciso un elefante - Animali selvatici al Regio Parco e alla «Tesoriera» - Un grande Zoo nel Giardino Reale

La recente scomparsa di Titina, ultima superstite delle foche dell'Acquario, e l'imminente trasloco del Museo Zoologico nella nuova sede di via Accademia Albertina fanno pensare — fra tanto discorrer di animali morti — a una raccolta di bestie esotiche vive di cui Torino, a differenza d'altre grandi città italiane ed estere, talvora manca.

La questione di dotare Torino d'uno Zoo è stata più volte sollevata. Si riconosce la sua utilità dal punto di vista decorativo e istruttivo. Collocato al Valentino o altrove, sarebbe un'attrazione di più per cittadini e forestieri. Ne ha uno ricco e vasto Roma; un saggio di minori pretese, ma tuttavia vario d'esemplari, ne offre Milano. Se Torino riuscirà a formarsene uno, assortito, come d'uso, tra soggetti tropicali, alpini e polari, non farà se non ripristinare un'istituzione che già in addietro possedeva.

Storia di un elefante

Si ricordò, i giorni scorsi, l'elefante che, inviato in dono a Re Carlo Felice, si trovava a Stupinigi, osservato, ammirato dalle molte persone, le quali, specialmente ne' giorni di festa, si recavano alla Palazzina di Caccia per restare a lungo in contemplazione dinanzi al maestoso pachiderma, giudicato il più grande fino allora mai visto in Europa. Ma l'elefante, laggiù, non era l'unico elemento di curiosità. C'era un vero serraglio, affidato alla direzione di Casimiro Roddi, che nel 1833 ne compilò un accurato catalogo.

Il serraglio visse meno d'un quarto di secolo. Sembra che il clima del sobborgo non si confacesse a quegli ospiti di grossa taglia. Nel '51 s'erano ridotti a due leoni, due orsi, una iena e il famoso elefante, sul conto del quale — per dimostrarne la malizia e l'intelligenza — si raccontava quest'aneddoto: il custode prediligeva un gruppo di bianchi coniglietti che circondava di tenere cure, tanto da portarli, perchè vi stessero comodi, nell'ampia scuderia del pachiderma.

Fosse gelosia per le moine che vedeva prodigate alle bestiole o perchè non amasse intrusi in casa propria, fatto si è che un mattino l'elefante spalancò a colpi di zampa la porta, poi, con la proboscide, a uno a uno, mise delicatamente fuori gli sparuti conigli e tornò infine tranquillo al suo posto. Episodio narrato dallo stesso Roddi e consegnato in pubblicazioni dell'epoca.

Più tardi vi s'aggiunse una frangia. Si diceva che, per aprire la porta, l'elefante aveva preso addirittura la chiave da un buco del muro, ove il custode era solito riporla, e, servendosi di essa mediante l'appendice nasale, aveva regolarmente fatto funzionare la serratura. Fiaba. Eppure, nonostante la sua inverosimiglianza, quest'ultima versione è registrata perfino dai Barutti.

L'elefante aveva ventotto anni quando, nel giugno 1827, arrivò a Torino: costò, in certi periodi, fino a diciassettemila lire annue tra mantenimento, veterinari, medicine e assistenza; in seguito la spesa si ridusse a lire tremilacinquecento all'anno; ma erano sempre troppe, e — per ragioni di economia — fallite le trattative avviate per venderlo, si decise di sopprimerlo. L'uccisione avvenne per saffaia e fu compiuta nella stalla medesima, la sera dell'8 novembre 1852, sotto la direzione del prof. De Filippi del Museo di Storia Naturale. Con la morte dell'elefante si chiuse definitivamente il serraglio di Stupinigi.

I cinghiali tra i cespugli

Non era stata — a esser precisi — la prima collezione zoologica avutasi a Torino. Sull'inizio del secolo XVII una figuriva al Regio Parco, la villa ducale fondata da Emanuele Filiberto, ingrandita e condotta a termine da Carlo Emanuele I sotto il cui regno godè il suo periodo di massimo splendore, decaduta quindi rapidamente e guastata, senza rimedio, durante l'assedio del 1706.

Era e un parco che gira cinque o sei miglia, in un sito de' più ameni» scriveva il Botero nel 1607, «pieno di boschetti, laghetti, fontane e d'ogni sorta di caccia[gione]». Sulla scorta del Ciberario, si apprende che il appunto, tra i cespugli, correvano cinghiali, daini, cervi e, in apposite gabbie, si tenevano tigri e leopardi. Donde provenissero codeste fiere e che sorte avessero, nessuno riferisce. Lo Zoo del Regio Parco non è rammentato se non attraverso questi fuggevolissimi accenni.

Altra selvaggina si trovava, nel Seicento, nei boschi da cui era circondata la *Vigna di Madama Reale*, la palazzina eretta per ordine della Duchessa Cristina sulla strada di San Vito. L'edificio, passato in proprietà privata, è ora noto come «Villa Nigra», dal nome della famiglia che l'acquistò nel secolo scorso. Ebbene, nel suo parco, a più della collina, s'appiattavano cervi, camosci e gazzelle.

Il ricordo di raccolte zoologiche vive, più o meno in libertà, non sarebbe compiuto se non dicessimo anche del parco della «Tesoriera» — la villa Arborio di Sartirana sul corso Francia — ove, per testimonianza di contemporanei, esisteva, intorno al 1850, un recinto con daini, cervi, gazzelle e montoni selvatici, mentre, lungo i viali, due gru si vedevano giocare e inseguirsi a loro agio.

Ma d'un grandioso autentico Zoo si ha notizia abbastanza recente. Abolito quello di Stupinigi, il Re Vittorio Emanuele II provvide a sue spese a farne aprire un altro, convenientemente attrezzato e fornito d'ospiti d'ogni specie e provenienza. Questo «stabilimento vantaggioso per lo studio della storia naturale e nello stesso tempo dilettevole», come lo definisce il Baricco nella sua Guida, era collocato in un tratto del Giardino Reale, tra il corso San Maurizio e i vecchi bastioni: esattamente il settore oggi adibito a pubblico transito.

Se si vorrà riavere uno Zoo torinese sarà pur da tenere presente questo scomparso, perchè il nuovo non sia da meno. Quello del Giardino Reale contava non più uno solo, ma quattro elefanti africani; dieci leoni, compresi alcuni puma — o leoni rossi — dell'America; quattro tigri, due leopardi, quattro pantere, sedici lupi, otto lupi, dieci orsi, diciannove lame del Perù, una trentina di scimmie, quattordici antilopi, quindici cervi, poi zebù, castori, linci, marmotte e una giraffa.

Vi erano, insomma, rappresentate con larghezza le zone più caratteristiche di tutti i continenti. Come si vede, una fauna che, anche adesso, potrebbe costituire un parco zoologico di notevole importanza, degno d'una grande e moderna città.

C. Merlini

Ricordate che...

OGGI E IL DUECENTOVENTISETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	17	—
MILANO	35	15	14

IL SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,19. La LUNA sorge alle 18,37; tramonta alle 2,38.

LA CROCIERA DE «LA STAMPA» offre la più conveniente occasione di trascorrere dieci giorni a bordo della lussuosa motonave «Augustus» e di compiere un dilettevole viaggio nel Mediterraneo. Classe unica; vitto di I classe. Condizioni speciali di pagamento. Iscrizioni presso gli Uffici del Giornale.

ONOMASTICI DI DOMANI — Ss. Processo e Martiniano.

FUNZIONI DI DOMANI — Visitazione di Maria Vergine - S. Dalmazzo: Triduo di S. Antonio M. Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, fino a sabato 4 luglio. Ore 20,30 rosario, predica del M. R. P. Mario Bagana e benedizione. - S. Teresa del B. G.: 7,30 funzione dei 15 giovedì; 9: Messa, per i soldati; 20,30: rosario; predica, benedizione. - Visitazione: 7: Messa con comunione gen.; 10: Messa solenne; 17,30: vespri, panegirico, benedizione. - Monastero Visitazione (c. Francia 272): 8,30: Messa cantata, esposiz. del Santissimo.

FIERE DI DOMANI. — Cravanzana, Demonte, Niella Belbo, S. Giorgio Scarampi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 giugno: Ruota di Palermo: 53 da 121 settimane; 73 da 81 settimane; 39 da 74; estratto il 9 (54 sett.) - Ruota di Roma: 63 da 75; 80 da 73; 0 da 72; 74 da 65; 20 da 63 - Ruota di Torino: 52 da 118; 2 da 64; 28 da 54; estratto l'83 (51 settimane). Ambi terni e quaterni col numero più ritardato: Palermo: 53-82 (1886); 53-37-82 (1913); 53-37-40-82 (1922)] Roma 31-54 (1910); 31-36-54 (1913); 31-13-36-54 (1921) - Torino: 52-53 (1908); 52-23-53 (1920); 52-23-53-72 (1925) - Venezia: 53-27 (1906); 53-27-44 (1908); 53 - 37 - 44 - 60 (1924).

1929. — Domani anniversario della prima uscita del Vaticano di Pio XI.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Se la soluzione è esatta, di seguito, da sinistra a destra, riga per riga, si leggerà un aforisma di Abel Bonnard.

1) 2. 3. 4. 45. 13. 35. 47. 49. 15. = Attributo del Santo di Assisi;
2) 58. 50. 38. 26. 17. 27. 12. = Cavallo dal mantello nero;
3) 32. 5. 51. 14. 56. 55. 60. 34. 37. = Celebre musicista di Jost che preferì la musica sacra;
4) 8. 52. 6. 33. 24. 25. 46. = Così San Francesco chiamò le api;
5) 44. 18. 28. 58. 29. 31. 7. 30. = Tiranno di Siracusa;
6) 22. 53. 40. 43. 20. 1. 27. 10. 23. = Si prende a maggioranza di voti;
7) 16. 42. 21. 9. 59. = Rosicanti dormiglioni;
8) 54. 36. 41. 9. = Cittadino di uno Stato della Piccola Intesa;
9) 11. 19. = Indica la finezza di una farina.

SCACCHI

Problema di F. Fleck
1.o pr. Mayar Sakkdiag 1933

matto in 2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Falso diminutivo:
Matto - mattino

Frin

Certi rottami acquistati male...

Un ragazzo cocciuto e un commerciante in buona fede

Fu una sorpresa dolorosa quella che ebbe una domenica dell'ottobre scorso il sig. Luigi Destefanis, commerciante in rottami metallici nella nostra città. Di buon mattino venne a cercarlo nel suo magazzino tale Mario Gindro, proprietario di officina in borgata Campidoglio, accompagnato da un ragazzetto di 13 anni, dal padre di questi e da altre due persone; dopo aver chiesto ed ottenuto di verificare una piccola partita di rottami d'ottone che era nel magazzino, il Gindro aprì al Destefanis che il possesso da parte sua di quei rottami non poteva essere che illecito, postochè essi erano stati asportati, senza suo permesso, dalla sua officina, dal ragazzo che accompagnava, suo apprendista; e pertanto invitò il Destefanis a fargliene restituzione.

Ricerca del colpevole

Il ragazzo fu esplicito nel confermare quanto aveva detto il suo principale: ammise, cioè senza esitazione, di avere asportato lui quei rottami dall'officina del Gindro, in varie riprese, e di averli portati ogni volta in quel magazzino, ivi consegnandoli al Destefanis in persona; e questi, protestando di non aver mai visto il ragazzo prima di quel giorno, e smentendo in piano il suo racconto, si rifiutò di aderire all'invito rivoltogli dal Gindro: si preoccupò, però, subito di accertare la verità dei fatti. A tale scopo rintracciava sollecitamente la persona che gli aveva effettivamente venduto quei rottami d'ottone, certo Giuseppe Simone, dimorante in via Pietro Colletta, raccoglitore di professione, e gli faceva le sue rampogne per avergli venduto merce di dubbia provenienza, e per la disavventura occorsagli. Il Simone, a sua volta, protestò di essere stato lui pure in buona fede allorchè aveva acquistato quella merce dal ragazzo, premo gli scarichi di detriti alle rive della Dora, rivendendoli poscia al Destefanis; e, all'invito di questi, non ebbe difficoltà a rilasciare una dichiarazione che ristabiliva la verità dei fatti.

Dopo di ciò il Destefanis sporava di avere chiarito totalmente la sua posizione e di non aver più alcuna noia, ma purtroppo la sua vicenda non era ancora terminata. Infatti, citato innanzi al Tribunale assieme al Simone (questi in seguito ai suo spontaneo riconoscimento!) egli si vide nuovamente oggetto delle accuse del ragazzo — di cui si tace il nome trattandosi di minorenne — il quale ripetendo le sue primitive dichiarazioni, confermò di aver portato la merce al Destefanis ed escluse esplicitamente di averne portato al Simone.

Di fronte alla costanza del ragazzo nelle sue dichiarazioni, ogni nuova protesta del Destefanis fu vana; in assenza di ogni altro elemento di prova il Tribunale ritenne che il comportamento del minorenne avesse tutti i caratteri della spontaneità e della veridicità, e fondandosi su questo apprezzamento assolse con la sua sentenza il Simone, ed onta della sua autoincolpazione, e giudicò il Destefanis colpevole, condannandolo al pagamento dei danni.

Cambiamento di scena

Sotto la sferza di questa sentenza il Destefanis interpose appello, cercando, per quanto in tempo, di dare le dimostrazioni possibili che il Simone e non il ragazzo, suo ostinato accusatore, aveva detto la verità; e nelle indagini che effettuò vide finalmente la fortuna mettersi dalla sua. Venne infatti a sapere che anche altre persone avevano visto il ragazzo quando aveva portato i rottami al Simone, e che in seguito a tale contestazione, il ragazzo stesso aveva riconosciuto coi suoi genitori e davanti a testimonianze insospettabili, di avere mentito quando aveva accusato il Destefanis davanti al Tribunale, e di essersi indotto a ciò nel timore che il Simone lo battesse qualora avesse detto la verità. In tal modo il Simone, malgrado la verità dei fatti riconosciuti, aveva ottenuto l'assoluzione.

Venuta la causa al giudizio di Appello, la Corte deliberava di assumere le nuove prove dedotte dall'appellante, e particolarmente la ritrattazione del ragazzo, e ritenutane la perfetta conchiudenza a discarico del Destefanis (dif. avv. Goffi), riformava completamente la sentenza del Tribunale. Il ragazzo, stante la sua giovanissima età, se la cavò con un severo ammonimento del Presidente.

Congresso dopolavorista ad Amburgo

In occasione del Congresso dopolavoristico mondiale ad Amburgo, la Direzione Generale del O.N.D. organizza gite collettive in Germania della durata di una settimana, con partenza il 22 luglio p. v. da Bolzano, sosta a Monaco, Amburgo, Stellingen, Berlino, Monaco, Bolzano e ritorno in Italia il 29 luglio. Le quote individuali di partecipazione sono fissate nella seguente misura: I classe L. 670; II classe L. 320; III classe L. 378 (più il prezzo del biglietto ferroviario da Torino a Bolzano).

Tali quote danno diritto: 1) al viaggio di andata e ritorno da Bolzano; 2) al vitto ed alloggio, trasporto delle persone e del bagaglio e accreditamento di questo in Germania; 3) alle visite di Amburgo, Berlino e Monaco con autobus e guide; 4) a tutte le percentuali, tasse, mancie, ecc.

Le quote di partecipazione dovranno essere versate al Dopolavoro Provinciale entro il luglio p. v. unitamente all'elenco nominativo dei partecipanti comprendente paternità, maternità, data di nascita, luogo di residenza, professione o mestiere e numero della tessera O.N.D.

Il Sindacato Nazionale Musicisti, con la circolare n. 270, invita i compositori italiani a presentare un lavoro musicale che sia originale, inedito, d'argomento riferentesi al fascismo e alle conquiste del Regime. Le condizioni del concorso e le caratteristiche della composizione sono specificate in detta circolare, visibile al Sindacato Musicisti, via Alfieri, 9.

IN CUCINA E IN CASA

MINESTRA ALL'UOVO. — Calcolare mezzo uovo per ogni persona. Porre in una terrina tanti cucchiai di farina bianca quanto sono le uova, aggiungere parmigiano grattugiato, un pizzico di sale, odore di noce moscata e infine le uova. Frullare a lungo e, quando sia ben amalgamato, versare il composto nel brodo con l'aiutello di un colabrodo a fori larghi o di una schiumaruola, rimestando. In pari tempo, il brodo; lasciar bollire alquanto e servire.

LA MACCHIE si tolgie ai cotelli immergendoli per una decina di ore in latte rancido e lavarle poi con acqua e sapone.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Canzonetta del Ballilla e Piccola Italiana — 17,15: Musica da camera — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingua estera — 20,55: Conversazione del comm. Guido Fatellini: «La Fiat 500 e il Torismo» — 20,40: «Il principe Upsar», commedia in 1 prologo e 3 atti di V. Tieri — 23,15: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico, diretto dal M.o V. Bellezza - Musica da ballo, sino alla 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16,30-5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Tito Schipa — Nell'intervallo: Conversazione di Riccardo Bacchelli — Dopo il concerto politeiario — 23: Caffè-concerto - Radio-rivrocazione di Luciano Molinari — 23,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

I divertimenti

CINECORSO: RICCIOLI D'ORO
con *Shirley Temple*
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2

AMBROSIO: Non ti scordar di me
con Beniamino Gigli
Prezzi: Platea L. 3 - Dopolav. 2

Nazionale: UN COLPO DI VENTO
con Ermete Zacconi e Dria Paola
Ingresso 1,05

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 22,2
MINIMA	+ 18,5

L'Asilo Barriera di Nizza terrà l'annuale assemblea dei Soci, alla sede dell'Opera, la sera del 6 luglio alle ore 20,30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione.

Seguendo la Cronaca

FIERA DELLE TENDE
Grandiosa Liquidazione
Ditta **RODI** (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
liquida oltre 1000 tipi di tende e tendine. Prezzi eccezionali per l'assortimento di tappeti e servizi arrivi da tavolo, per campagna e bar. Occasioni per sposi: coperte, damaschi, velluti, tappeti.
Ricca scelta di tessuti spugna.

da BIANCHI: Valigeria
bauli, cappelliere, borse
Valigette, borsette, necessari.
Costoni, casse, cestini vari.
Valigette con sgabelli e tavoli per merende all'aperto.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

CORPO FRESCO...
pelle morbida e profumata emanante un delizioso profumo di fiori, si ottengono aggiungendo nell'acqua della toeletta e del bagno un po' di Idrosaponaria Fisdorsal.
Migliori Profumerie e Palaces

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
Costumi bagno per signora
Costumi bagno per uomo
Costumi bagno per bambini.
Costumi spiaggia. Accappatoi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. MOTONAVE: Ore 16 L. 2; ore 21,30 L. 3. CHALET VALENTINO: 17 e 21; Domani GAY DANZE: 17 e 21; c. Moncalieri 82. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Non ti scordar di me». CHIARELLA: Comp. «Favilli vizzone» e «Ilm «Non siamo più ragazzi» IDEAL: «Nudo come Adamo» e Rivista Cappelli. Diurni 1,05; Serali 2. STATUTO: «Carcasi modello» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,05. MAFFEI: «Due cuori felici». De Sica. Nel varietà successo Trampe Bibiena. ALFI: «Varietà» E. Allora, Annabella NAZIONALE: Un colpo di vento. 1,05. MASSIMO: «I milioni della manicura» con Carole Lombard. Ingresso 1,05. ITALIA: «Io vivo la mia vita». 1,05. SAVOIA: L'uomo che ritrovò se stesso. FONTINO: «Biancia Garmen» e Varietà EDEN: Riccioli d'oro, Shirley Temple. REX: Sogno di prigioniero. G. Cooper.

IMPIEGATE l'importo delle cedole maturate al 1. luglio o sottoscrivendo al

PRESTITO NAZIONALE RENDITA 5 %

Non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

ESENTE DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE

Sono ammessi in sottoscrizione titoli del PRESTITO REDIMIBILE 3,50 %

Le sottoscrizioni **si chiudono il 31 luglio**

e si ricevono presso tutte le filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia

RICCIONE ALBERGO PENSIONE DOMUS MEA
PRIMO ORDINE - PREFERITO DALLA MIGLIORE CLIENTELA

Carte Parati DONATI Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
TORINO - VIA LAGRANGIA 2 - Tel. 42-330 ai prezzi migliori

TUTTE le Confetture CIRIO rimaste nei negozi e portanti l'etichetta col ritratto di Francesco Cirio devono essere vendute, fino a completo esaurimento, al prezzo fisso di lire 2,25 la scatola da 1/2 Kg.

Le DOLOMITI vi attendono!
Stazioni climatiche con ogni moderna attrezzatura per gli sport e per la vita mondana.
Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le stazioni del Regno.

SAN MARTINO DI CASTROZZA (Dolomiti) 1500 m. s. m.
Stazione internazionale alpina di soggiorno - 30 alberghi - 40 appartamenti - 3000 letti. — Pensione da L. 25 a 60. — Servizi automobilistici gran turismo da Feltre, Trento e Bolzano. — Informazioni: Azienda di Soggiorno.
HOTEL DOLOMITI — Casa 1° ordine 250 letti. Pensione L. 45-65.
PALACE HOTEL SAS MAOR. — 1° ordine 150 letti. Pens. L. 38-60.
GRAND HOTEL DES ALPES — Acqua corr., 300 letti. Pens. da L. 35.
HOTEL BELVEDERE, 40 letti. HOTEL COLBRICON, 40 letti.
HOTEL COLFOSCO, 70 letti. HOTEL JOLANDA, 40 letti.
HOTEL MIRANONTI, 60 letti. HOTEL S. MARTINO, 100 letti.
H. MEUBLE SAVOIA GAFFE' H. CENTRALE - Pens. Margherita
Informazioni: ENIT - Via Vitt. Veneto 58, ROMA
e presso tutti gli uffici di viaggio e turismo.

Appendice di *Stampa Sera* (16

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Bouchon trasse un altro profondo sospiro. Quindi proseguì:

— A datare dal cinque maggio, ho vissuto male e dormito peggio... Non riuscivo a liberarmi dalla terribile idea che ero stato io che avevo spinto Moulifort a gettarsi nella Senna... Non mangiavo più... non dormivo più... pensavo a quelle due povere donne rovinate, che conducevano una così triste esistenza laggiù, nel castello deserto... E il giorno in cui la signorina Gismonda ha rifiutato la restituzione che le offriva vostro padre ho pianto!... Vi parrà inverosimile; eppure è così!... Ho pianto!...

Così dicendo, Bouchon si asciugò la fronte madida di sudore e concluse:

— Come volete, dunque, comandare, che sia io a ricondurre suo padre a quella povera creatura?... Non oserò mai... mai...

— Ed io?... — esclamò Pietro.

— Io sapevo che il conte di Moulifort giuocava contro mio padre una partita disperata... Sapevo che il barone du Courtraing era un uomo terribile... Ma non supponevo, non potevo supporre che egli potesse spingersi fino a quel punto... Ma ora il male è fatto!... Male irreparabile!... Ed ora dovrei anch'io rendermi spregevole al mio occhi, attribuendomi un merito che non mi spetta?... No!... No!... Io sono un uomo onesto, signor Bouchon!...

— Come fare?... — gemette l'ex-uomo di fiducia del barone.

— Signori — rispose una voce — voi siete cattivi giudici!...

Bouchon e Pietro du Courtraing si volsero vivamente e scorsero sulla soglia l'alta figura di Rodolfo di Moulifort.

— Sì! — egli disse, avanzando. — Io ho tutto udito... Voi siete cattivi giudici, come me stesso, del resto, in questa faccenda! Noi andremo a farci giudicare tutti e tre da coloro che sono leggiù, perchè per essi noi rappresentiamo le tre facce della medesima colpa... Accettate...

— Sì!... — risposero Pietro e Bouchon inchinandosi.

VII.

Gismonda e Raimondo

Raimondo de Sevère aveva ripreso a frequentare, come un tempo, il castello di Moulifort, nella certezza che Gismonda avrebbe accettato di nuovo di portare il suo nome e di condividere la sua fortuna.

Da quando aveva fatta la sua piena confessione ad Elvira, egli aveva cercato di moltiplicare le occasioni di trovarsi con la fanciulla, quando qualche volta, e come per distrazione, di darle del tu, come ai tempi della loro infanzia, manovrando insomma con un'abilità della quale tanto Elvira quanto Gismonda fingevano di non accorgersi.

Un mattino giunse al castello un telegramma laconico, col quale Pietro du Courtraing annunciava il suo arrivo per il pomeriggio.

Quasi nello stesso istante dal mondo telefonava a Gismonda:

— Sono solo... più triste del solito... Mi permettete di venire a far colazione con voi?...

— Ma sì!... Con piacere!... — rispose la fanciulla. — Vi aspettiamo!...

— Mi permettete di portarvi delle rose?... Ne ho trovate di magnifiche nelle mie serre...

— Esse saranno le benvenute.

— Allora sarò costà verso mezzogiorno...

— Arrivederci, Raimondo!

— Arrivederci, cara Gismonda!...

E la fanciulla riagganciò il ricevitore.

— Vuoi mettere di fronte Pietro e Raimondo?... — chiese, inquieta, la contessa Elvira.

— Sì, mamma...

— Perchè?... E' inutile... E può essere pericoloso!...

— Non temere, mamma!... Intanto, io vado a fare un po' di toeletta, per ricevere degnamente il nostro invitato.

E si ritirò rapidamente nella sua stanza.

Aprì l'armadio, scelse un elegantissimo abito di crespo nero, di stile spagnolo, e lo indossò.

In quella toeletta, fastosa e severa al tempo medesimo, essa splendeva di giovinezza e di grave bellà.

Sorrise con aria soddisfatta alla sua immagine riflessa nel grande specchio, e raggiunse sua madre.

Era appena entrata nel salotto, quando l'automobile di Raimondo de Sevère si arrestò dinanzi alla porta del castello.

Il giov

La novella di *Stampa Sera*

Canicola

Ecco il nemico. E' giunto. Già ha valicato i confini del campo di pietra e s'è adagiato, pigramente, come se dormisse. Ma non dorme... Avanza, invece. La sua marcia non ha nome, non può aver raffronto o definizione in nessun vocabolo umano: è la marcia trionfale del sole.

Lo scalpellino, venuto attorno al suo sasso, per squadrarlo, trafiggerlo, sconfiggerlo, nelle ore chete, quando la notte incominciava appena a sbiancare, guata ora, con occhio quasi torvo, quella striscia luminosa che si dilata sempre di più, sempre di più, e sale come una marea inesorabile. Sa che quando quell'arida marea l'avrà travolto, si inizierà per lui il suo tormento: quello d'indossare sulla nuda pelle una veste di fuoco. Già i primi barbagli, riflessi dal sasso, incominciano a raggiungerlo. Sono come strali di luce e di calore. Il sasso s'accende, la sua morta sostanza opaca s'avviva di mille luci. L'uomo curva di più la fronte, socchiude gli occhi, serra la mascella, continua a percuotere: ha l'impressione di percuotere un nemico che si sia destato, che senta la lotta, ma che resista tenace.

La marea d'oro sale... ha invaso tutto il campo, la sua onda, senza freschezza di schiuma, ha raggiunto l'uomo, che non è più uomo: maglio, che combatte, con fatica ritmica e costante, una forza avversa, muta e caparbia.

Anche il fiume, laggiù, lontano, non sa più dissetare le sue rive. Si trascina torbido e stanco, stagnando di tratto in tratto in subite inerzie, impaludandosi in cavità giallastre, su cui risuona una sorda agitazione di insetti alati. Pur tuttavia, ad intervalli, dal fiume sale un canto: canto roco, quasi disperato, di creatura che cerca di eludere all'implacabile silenzio canicolare.

Quando quella nota di canzone fende l'aria, lo scalpellatore ferma per un istante il suo lavoro, e resta immobile in ascolto, con l'occhio levato al cielo: pare che quel canto si tramuti per lui in un'immagine, che risplenda in alto, dove di notte s'accendono le stelle: l'immagine di lei, la giovane lavandaia del fiume, curva tutto il giorno sull'acqua inquieta, come l'uomo sulla pietra immobile.

Se laggiù, sulla riva ardente, ella non ci fosse, e non lo salutasse di tratto in tratto, con quel suo canto arso, egli non potrebbe resistere alla sua fatica. Se lassù, egli non rivelasse la sua presenza con quella rude e monotona percossa al sasso ostile, ella non avrebbe la forza di resistere al suo lavoro. I loro saluti, intrecciandosi così nella grande calura, avvivano le anime nei corpi affranti.

Il segno del riposo lo dà il sole, come nei tempi remotissimi, quando l'uomo non aveva ancor costrutto congegni. Resta in bilico, per un istante, sul vertice d'un monte lontano, e poi precipita nella voragine azzurrina, che vaneggia dietro il monte. Lo scalpellatore sa che la sua giornata è finita... Il suo braccio si ferma, il silenzio, non più scandito da quel rumore, diventa sconfinato. L'uomo compie ogni sera lo stesso gesto: si solleva lentamente dalla sua posa prona, e cavaliere del sasso, a cui, così arso ed adusto, sembra aderire, poi alza le braccia in alto, riversando il tronco all'indietro, scuote dai capelli, da tutto il suo corpo il polverume arido, stira ogni muscolo, lo distende con sforzo, e gli si accende nell'occhio, abbrutito dalla sempre uguale e ristretta visione, la voluttà di ritornare uomo: per la sua donna.

Anch'ella ha taciuto la sua canzone. Ma per lei, ora, parla il fiume, che nell'imminenza della notte si ridesta. L'uomo scende ad ascoltarne le fresche parole. Prima che alla sua donna va all'acqua, come ad una amante bramata, s'affida al suo ampiesso abbandonando il capo all'onda, quasi ad un origliere. Par feroce di quell'acqua, di quella freschezza, già tutta tenebrosa, or che il cielo è nella sua ora più deserta: le stelle giungono senza fretta, trascinando veli di nuvole, in quel campo immenso, ancor troppo caldo di sole.

Anche l'erba della riva ha ripreso il suo vigore, fiori umili ed occulti emanano una loro mite fragranza. La donna ha ammucchiato, ritorto in trecce madide e lucenti, il bucato che l'acqua ha deterso, e s'è distesa, aderendo alla terra con tutto il suo giovane corpo. Con gli occhi levati in alto, e le braccia aperte, par atteggiata in una posa strana di preghiera. Il suo viso, bronzato di sole è, nella penombra, quasi luminoso, e sul contrasto dell'erba scura, i suoi fitti capelli sparsi hanno un pallido bagliore di luna.

S'è udito uno sciacquio più forte, il peso d'un passo sull'erba leggera. La donna, che conosce ogni loco ed ogni voce dell'acqua, si desta dalla sua estasi e volge il capo: l'ombra del compagno atteso è curva su di lei. Ella lo guarda con amorosi occhi sonnolenti. S'è compiuto il prodigio d'ogni sera: l'uomo stanco ed avvilito, dalla sua giornata rude, è uscito dall'acqua forte ed eretto come un dio fluviale. Miriadi di liquide perle grondano lastosamente dal suo corpo...

Giacciono ora vicini sull'erba... non parlano... non ricordano. Troppo divina è la freschezza della sera. Del tormento del giorno canicolare non hanno più memoria di quanto ne abbia quell'erba, ora già tutta intrisa di vapori notturni. Resupini, vagano con lo sguardo di stella in stella... Si smarriscono nella loro innumerabilità... Per trovare la forza di ricontarle ancora devono stringersi accanto, bocca contro bocca.

Camillo Barra

Quando Verdi svernava nella "Superba,,

Il pianoforte riparato da un muratore...

Genova, mercoledì sera.

Giuseppe Verdi ha amato — a preferenza della stessa Milano, dove si recava soltanto per precise ragioni della sua arte — il soggiorno di Genova; tanto che venne sempre considerato come «cittadino onorario». Egli, infatti, venne a svernare nella Superba per ben sei inverni consecutivi, dal 1893 al 1899, e cioè per tutto il periodo che corse dalla morte della sua seconda moglie Giuseppina Strepponi, avvenuta a Milano il 14 novembre 1897, alla sua ultima opera, il Falstaff, che fu rappresentata alla Scala il 9 febbraio 1893.

Molti aneddoti raccontò sul suo soggiorno genovese la nobildonna Luisa Mancinelli Cora, moglie dell'illustre autore di Ero e Leandro:

«Avevo diciott'anni — dice la gentile signora — quando conobbi il Maestro e la gentile sua compagna. Mia madre ed io, dal piano superiore di palazzo Doria occupavamo quasi ogni sera la casa Verdi a prendere il caffè che il Maestro stesso preparava e definiva «balsamo che conserva l'uomo»: non soffriva indugi da noi, il sorseggiava come se si trattasse di un rito; bisognava sorbirlo in silenzio prima che il perfetto aroma si spericolasse. Molte ore erano state dedicate, nella vita del Maestro, alla preparazione del caffè: era arrivato a consumarne sedici tazze al giorno.

Verdi amava raccontare come invitato a pranzo dal Presidente della Repubblica francese, Grévy, aveva saputo trovare un pretesto per lasciare il banchetto appena al suo termine e correre all'albergo a gustarsi il proprio caffè che «non aveva rivali».

Ma vi sono altri ricordi genovesi.

Un'amicizia sincera

A Genova, il Maestro incontrò anche Ving. Giuseppe De Amicis — cugino del fecondo scrittore — che doveva diventare ben presto, per il grande affetto che nutrivagli per lui, non solo l'amico intimo, ma il disinteressato regolatore dei suoi interessi e il tutto le sue molteplici faccende familiari.

Ecco come venne raccontato l'incontro.

Il De Amicis, mentre accudiva un giorno all'erezione di una stabilimento al Mandraccio, vede una coppia forestiera, proveniente dall'albergo «Croce di Malta», fermarsi a curiosare. L'uomo, un signore alto dalla barba nera, dice alla donna:

«Questa, promette certo di riuscire una fabbrica importante: forse è destinata a qualche industria».

L'ing. De Amicis, cortesemente, invita la coppia a entrare e, richiesto, offre qualche spiegazione: poi, parlando del suo gravoso lavoro, dice: «Meno male che alla sera mi divago un po' al teatro...

«All'opera? e domanda la signora.

«Sì — risponde il fedele abbonato del Carlo Felice — e attualmente il Trovatore forma la mia delizia».

«Ne conosce l'autore?»

«Non ho questa fortuna...»

«Ma sì che lei conosce, il maestro Verdi! Gli sta parlando...».

Così nacque la conoscenza e poi l'amicizia fra il Verdi e l'ingegnere De Amicis.

Nel 1890 Verdi sta pensando a un avvenimento da dare all'Otello e prega il De Amicis di fargli eseguire le indispensabili riparazioni

San Giuseppe Verdi (Caricatura di Melchiorre Delfico)

altre mezzo secolo: sino agli ultimi giorni della sua gloriosa esistenza. Per lunghi anni prese alloggio all'albergo «Croce di Malta», in via Carlo Alberto; poi dal 1868 al 1874 soggiornò nel palazzo Sauli-Pallavicino, sul Colle di Carignano. Qui abitava anche il «rivelatore del Lohengrin» — Angelo Mariani — l'artista gentilissimo che aveva potentemente «individualizzato» la figura del direttore d'orchestra», tanto da tracciare agli esegeti dell'arte orchestrale un solco eterno.

Ma poichè il vento dell'ermo Colle gli fece grande noia, Giuseppe Verdi scese nel magnifico Palazzo di Andrea Doria, a Fassolo, che ospitò un giorno Carlo V e Napoleone. E qui egli rimase sino alla morte della moglie Giuseppina Strepponi, cioè sino a tutto il 1897. Le ultime trascorse i mesi invernali all'«Hôtel Milan»: e a Milano, come è noto, lo colse la morte nel 1901: aveva ottant'anni.

Molti aneddoti racconta ora Luisa Mancinelli Cora, moglie dell'illustre autore di Ero e Leandro:

«Avevo diciott'anni — dice la gentile signora — quando conobbi il Maestro e la gentile sua compagna. Mia madre ed io, dal piano superiore di palazzo Doria scendevamo quasi ogni sera in casa Verdi a prendere il caffè che il Maestro stesso preparava e definiva «balsamo che conserva l'uomo»: non soffriva indugi da noi, il sorseggiava come se si trattasse di un rito; bisognava sorbirlo in silenzio prima che il perfetto aroma si spericolasse. Molte ore erano state dedicate, nella vita del Maestro, alla preparazione del caffè: era arrivato a consumarne sedici tazze al giorno.

Verdi amava raccontare come invitato a pranzo dal Presidente della Repubblica francese, Grévy, aveva saputo trovare un pretesto per lasciare il banchetto appena al suo termine e correre all'albergo a gustarsi il proprio caffè che «non aveva rivali».

Ma vi sono altri ricordi genovesi.

Un'amicizia sincera

A Genova, il Maestro incontrò anche Ving. Giuseppe De Amicis — cugino del fecondo scrittore — che doveva diventare ben presto, per il grande affetto che nutrivagli per lui, non solo l'amico intimo, ma il disinteressato regolatore dei suoi interessi e il tutto le sue molteplici faccende familiari.

Ecco come venne raccontato l'incontro.

Il De Amicis, mentre accudiva un giorno all'erezione di una stabilimento al Mandraccio, vede una coppia forestiera, proveniente dall'albergo «Croce di Malta», fermarsi a curiosare. L'uomo, un signore alto dalla barba nera, dice alla donna:

«Questa, promette certo di riuscire una fabbrica importante: forse è destinata a qualche industria».

L'ing. De Amicis, cortesemente, invita la coppia a entrare e, richiesto, offre qualche spiegazione: poi, parlando del suo gravoso lavoro, dice: «Meno male che alla sera mi divago un po' al teatro...

«All'opera? e domanda la signora.

«Sì — risponde il fedele abbonato del Carlo Felice — e attualmente il Trovatore forma la mia delizia».

«Ne conosce l'autore?»

«Non ho questa fortuna...»

al pianoforte «Erard», che tiene nell'appartamento di Genova, di cui il De Amicis ha le chiavi. Ma per questo occorre spedire lo strumento alla casa fabbricante di Parigi: il pianoforte, inviato a nome del maestro Giuseppe Bozzola, tarda a ritornare, e Verdi si raccomanda al De Amicis: «Vi prego, vedendo il maestro Bozzola, di dirgli che l'inverno si avvicina, e che io prego di scrivere a Erard perchè rimandi il pianoforte e che lo possa trovarlo in Genova al mio arrivo. Già sapete che, secondo i giornali, io debbo scrivere una nuova dozzina di opere!... Dunque il pianoforte, per l'amor di Dio, presto a Genova».

Finalmente il pianoforte riparato viene spedito da Parigi, ma la casa Erard, saputo che il proprietario dello strumento era Giuseppe Verdi, non vuol accettare alcun compenso. Allora il Maestro scrive al De Amicis (8 maggio 1891): «E' certamente un'offerta gentile e graziosa quella della casa Erard, e ne sono riconoscentissimo. Ma, per verità, io avrei preferito pagare l'importo del lavoro, ed è per questo che io non volli scrivere direttamente e pregai il maestro Bozzola di farlo in vece mia. Ora, così fatta capo ha, e non mi resta che ringraziare più tardi la casa Erard di tanta gentilezza. Vi è poi un altro guaio, ed è che anche il pianoforte che ho qui a Sant'Agata ha bisogno di riparazione più ancora di quello di Genova... e adesso non avrei più il coraggio di mandarlo a Parigi! Mai, mai! Tanto peggio! Sarà un'altra seccatura che sarò costretto a dare al maestro Bozzola, che mi farà aggiustare alla meglio questo pianoforte da un falegname, da un muratore, insomma da chi vorrà».

E con il pianoforte riparato da... un muratore, Giuseppe Verdi scrive il Falstaff!

Fobia delle feste

Il Maestro non voleva trattamenti di favore di nessuna specie, tanto è vero che non accettò mai di fruire, nei viaggi ferroviari, della gratuità cui gli dava diritto la dignità senatoria. Ma a Genova non accettò nemmeno certi omaggi che gli parevano esagerati: venuto a conoscenza che il Municipio voleva intitolargli la via che si chiamava da circa due secoli «Nuovissima», fece supplicare il Sindaco di smettere tale idea: vi rinunciò, e la via ebbe il nome di Garibaldi.

E allorchè si parlava di accordare la cittadinanza onoraria a Verdi, il Maestro, che aveva già compiuto i sessantacinque anni, si affrettava a dire: «Ma io sono italiano!».

Tre erano i locali che il maestro frequentava a Genova: il cambiavalute Buongiovanni, gli Uffici della Rendita e la Banca Nazionale. L'epoca dei maggiori affari finanziari a Genova era per Verdi il settembre, e appositamente faceva il viaggio da Sant'Agata per sbrigare tutto: se era possibile in un paio di giorni. In questa stagione, specialmente dopo la fortunosa acclimatazione della sua ultima opera a Parigi, gli provenivano dalla Francia grandi somme, per diritti d'autore, ammontanti in media a 200.000 franchi all'anno.

Verdi innamorato
(Caricatura dell'epoca)

Come nacque l'*Otello*

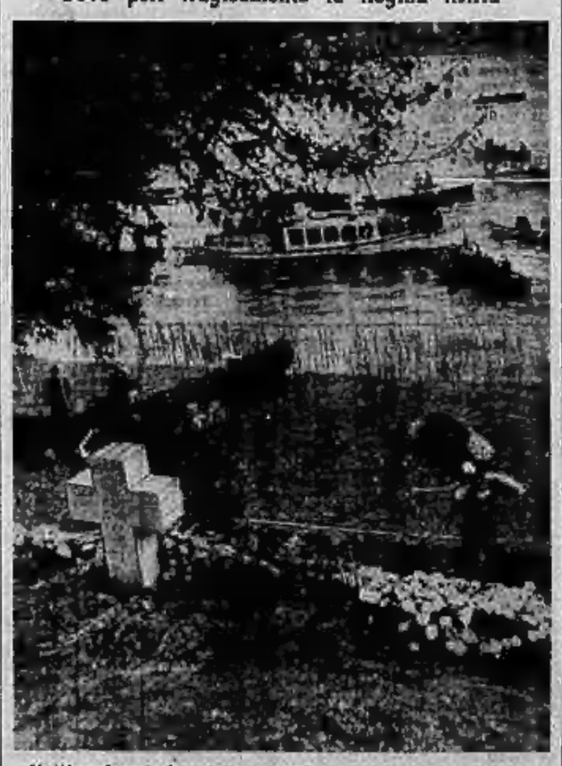
Verdi si recava da molti anni a Montecatini, seguendo l'esempio del De Amicis; e a Montecatini appunto si decise dell'Otello. Il Boito aveva da tempo consegnato il libretto al Maestro, oramai da quindici anni silenzioso; ma il musicista continuava a indugiare: e il pubblico milanese chiedeva per sottoscrizione l'opera tanto attesa alla Scala. Infanto Verdi a Montecatini incarica De Amicis di chiedere, con tutta riserva, al dottor Fedele Fedeli di esaminarlo bene e giudicare se il cuore avrebbe potuto reggere alla grande fatica d'un nuovo spartito, di cui la mente aveva già compiuta la creazione, ma la fibra doveva sopportare l'immenso lavoro. Il direttore delle Terme fece coscienziosamente l'esame e giudicò che Verdi poteva scrivere l'Otello. Anzi aggiunse: «E altre opere ancora».

Fino agli ultimi giorni della sua vita il Verdi tenne in rapporti epistolari col De Amicis: il 7 dicembre 1900 gli scriveva: «Di me passo a dirti. La mia salute come al solito. I medici non dicono che sono ammalato, ma intanto sullo m'affatico: non posso leggere, non scrivere, sedo poco, sento meno, e soprattutto le gambe non mi portano quasi più. Ah, se avessi le gambe buone sarei andato felice a passarmi bene il mio tempo senza annoiarmi!».

Un'altra lettera, datata dalla fine dell'anno, concludeva con questa disperate parole: «Che resto più a fare a questo mondo?». E il 27 gennaio 1901 Giuseppe Verdi, colui che «diede una voce alle speranze e ai lutti», moriva.

Ater

Dove perì tragicamente la Regina Astrid



Nell'anniversario della tragica morte della Regina Astrid del Belgio, sul luogo ove avvenne la sciagura si sono recati in mesto pellegrinaggio i connazionali della defunta Sovrana, con a capo il Ministro belga a Berna, Visconte du Paro

Ritorni dalle terre dell'Impero

I militi universitari

ricevono a Napoli l'appassionato saluto della Patria

Napoli, mercoledì sera.

Tutta Napoli saluterà stasera con le più vibranti manifestazioni le giovani Camicie Nere della Rivoluzione che ritorneranno in Patria dopo avere compiuto in silenzio ed in umiltà il loro dovere, per apportare il proprio contributo alla conquista dell'Impero fascista.

I legionari torneranno oggi alle 17,30 col Principessa Giovanna al comando del tenente colonnello Vinciguerra, un vecchio granatiere di cui l'esercito si può gloriare. Nel dicembre scorso le Camicie Nere partirono col piroscafo Nanno in giunta a Mogadiscio, dopo un periodo di preparazione, entrarono in linea. Il battaglione, aggregato alla colonna del generale Frusci, prese allora parte all'avanzata su Dagabur ed all'investimento della piazzaforte di Sassabaneh, comportandosi intrepidamente e, perciò, rinnovando le virtù tradizionali degli studenti italiani.

I giovani camerati oggi ritornano a calcare il suolo della Patria e la nostra città ha il privilegio di porgere loro, non solo il saluto vibrante di fede e di affetto della cittadinanza napoletana, ma quello della Penisola tutta e di tutti gli italiani d'Italia.

Il Principessa Giovanna si ormeggerà al primo scalilone del Molo Pisacane. Oltre i reparti del-l'esercito e della milizia — come vi si al Battaglione saranno resi gli onori militari — tutte le autorità cittadine, la Milizia Ferroviaria, il Guf al completo saranno al porto per porgere alla Camicie Nere il primo loro saluto. Converranno altresì al porto il Rettore Magnifico, il vice-Segretario del Guf dott. Mezzacapo, il luogotenente generale della milizia Mosconi, l'ispettore dei reparti universitari, i segretari del Guf sede di università, i comandanti delle legioni universitarie i segretari del Guf della Campania ed i fiduciari N.U.F. dipendenti da Napoli.

Appena sbarcati, i goliardi, inquadrati, si recheranno all'università, dove il sen. Salvi, Rettore Magnifico, porterà loro il saluto degli studenti napoletani. Il Guf e la V Legione universitaria offriranno ai componenti il Battaglione i nastrini e l'aquila universitaria. Quindi avrà luogo il ricevimento nell'aula magna dell'Università.

Carlo Milanese nuovo direttore del «Giornale di Addis Abeba»

Addis Abeba mercoledì matt.

A direttore del *Giornale di Addis Abeba* è stato nominato il camerata Carlo Milanese, fascista della vigilia, ufficiale alpino durante la guerra mondiale e centurione volontario della Milizia nella campagna italo-etiopica.

Egli succede nella direzione del giornale al camerata Vezio Orazi, primo Segretario di questo Fascio di Combattimento e fondatore del giornale stesso, che si appresta a tornare a Roma riprendendo la sua carica di Segretario Federale dell'Urbe.

Il camerata Milanese che fu già per parecchi anni direttore della Sentinella delle Alpi di Cuneo e, successivamente, per tre anni, direttore del giornale *La Cirenaica* a Bengasi, è stato chiamato ad Addis Abeba per decisione personale del Vicerè Graziani.

Il numero di ieri del giornale reca parole augurali dettate dal Vicerè e il vibrante saluto del nuovo direttore al Maresciallo Graziani con espressioni affermanti il saldo proposito di continuare a servire la causa dell'Impero fondato dal Duce, operando con lo stesso ardente entusiasmo delle ore della battaglia.

Piccolo calibro

Le visite brevi...

....sono le più gradite. Per questo le ditte americane hanno imparato a conoscere il valore di una sedia speciale per le visite troppo prolungate. «Una comune sedia — spiega il *Better Business Bureau* — può essere resa assai scomoda tagliando semplicemente un centimetro dalle gambe anteriori di esse. Il visitatore importuno scivola avanti, i muscoli delle sue gambe si stancano e tuttavia egli non riesce a capire perchè si trovi scomodo».

Il metodo della sedia scivolante pare che dia ottimi risultati. Il direttore di uno studio pubblicitario di Chicago prese nota del tempo che gli facevano perdere le visite in una settimana. Poi installò nel suo ufficio una sedia scivolante. Il tempo sprecato diminuì del 50 per cento.

Valore della donna

La donna vale meno dell'uomo. A 75 anni essa vale zero. Dei professori inglesi che se n'impippano della galanteria si sono sforzati di trovare con l'aiuto di calcoli, senza dubbio molto astratti e sulla natura dei quali serbano il più rigoroso silenzio, che il valore economico della donna è minore che quello dell'uomo e ciò secondo le differenti età della vita. Ecco i risultati ai quali essi sono arrivati:

Il valore economico di un uomo di 30 anni è di 293.880 franchi e quello della donna della stessa età è di 234.980 franchi. Di più, mentre il valore dell'uomo non diminuisce che insensibilmente, quello della donna scende a 197.320 franchi all'età di cinquant'anni, a 125.860 franchi a sessant'anni, fino al valore zero all'età di 75 anni.

Secondo gli stessi calcolatori e gli stessi calcoli, il valore potenziale di una ragazza di 15 anni sarebbe di 256.830 franchi. Una così esatta precisione ci lascia veramente perplessi.

Rilegature in pelle umana

L'utilizzazione della pelle umana conciata per la confezione di diversi oggetti non è rara. Si sa che Filippo d'Orléans salì sul patibolo con un paio di brachesse confezionate di questa materia.

Fin dal secolo VIII si segnala in Inghilterra dei libri ricoperti in pelle umana e, attualmente, se ne vedono molto graziosamente tatuati. Questi libri sono naturalmente molto ricercati dai bibliografi.

In America se ne trovano di quelli che sono rilegati con la pelle dell'autore che li ha scritti.

Si conserva a Valenciennes una traduzione di Delille, delle «Georgiche», la cui rilegatura è in parte fatta della pelle del traduttore stesso come attesta un certo André Leroy che avrebbe ciandestinamente effettuato il prelevamento sul cadavere del poeta. La vedova di Camillo Flammarion possiede un'edizione delle «Terre del Cielo» il cui dorso è rilegato con la pelle delle spalle di un'ammiratrice che ha voluto serbare l'immagine.

Ai giorni nostri la pelle umana è ancora utilizzata, ma molto raramente. Si è potuto vedere un esemplare numerato del «Viaggio al Congo» di André Gide, rilegato interamente della pelle di una negra. A coloro che si meravigliano si potrebbe citare un passo del «Manuale del cacciatore» di Georges De Petit (collezione Roret) che parla di questa cosa come di una cosa semplicissima. Ma per evitare il creare neofiti a questa scuola, sarà meglio non entrare nei particolari.

Il silenzio è d'oro

Il punto più luminoso sull'orizzonte radiofonico è la città di Westphalia in Germania. Qualche tempo fa, alla fine del programma musicale lo speaker annunciò: — I prossimi dieci minuti sono dedicati alle notizie del giorno. Siccome non vi sono notizie, faremo dieci minuti di silenzio.

Punti di vista

Il barone Rapineau è morto. Suo figlio, avaro come lui, corre all'impresa di Pompe Funebri e domanda il prezzo del funerale di quarta classe. Il direttore gli propone una cifra, ma il cliente la trova ancora troppo elevata.

— Facciamo così — propone il direttore — si potrà invece di dodici ceri, metterne otto. Costerà una diecina di lire di meno.

— No, è ancora troppo caro.

— Allora, ne metteremo sei.

Il baronetto trova ancora la cifra troppo forte, perciò propone:

— No, guardi, metta solo due ceri: uno alla testa e l'altro ai piedi.

— Sì, sì, facciamo pure come dice lei — risponde il direttore scrollando la testa — ma la prevengo che non fa molto allegro.

L'Osservatore

Una sezione musicisti nell'Ufficio collocamento spettacoli

Roma, mercoledì sera.

A seguito del R. D. 29 marzo 1935 e del decreto ministeriale 18 giugno 1932 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno 1932 n. 145, col quale fu costituito sotto la presidenza del Segretario del P. N. F. l'ufficio nazionale di collocamento per gli spettacoli, è stato recentemente istituito con decreto ministeriale 11 marzo 1936, in seno a detto ufficio una sezione nazionale musicisti che disciplina la domanda e l'offerta di opera artistica rappresentata dal Sindacato nazionale fascista musicisti.

Contemporaneamente è stata vietata nel Regno qualsiasi attività di mediazione a titolo gratuito o oneroso di Enti o privati per il collocamento di professionisti e artisti i quali quindi non potranno essere ingaggiati che per tramite di detto ufficio.

Sei persone uccise dal fulmine durante un temporale in Olanda

Amsterdam, mercoledì sera.

Un violento temporale ha imperversato sull'Olanda del nord. La folgore ha ucciso sei persone, ne ha ferite parecchie altre, provocando l'incendio di numerose fattorie e causando ingenti danni.

Una nuova spedizione sulle traccie del col. Fawcett

San Paolo, mercol. matt.

Una spedizione di tre uomini è stata organizzata per compiere nuove ricerche dell'esploratore britannico colonnello Fawcett, scomparso nel cuore della jungla brasiliana fin dal 1925 assieme al figlio e a un amico.

Due membri della spedizione sono partiti oggi da San Paolo per Campogrande, di dove si recheranno a Santa Arita da Araguaju, per unirsi al terzo compagno e iniziare le ricerche vere e proprie lungo la vallata del fiume della Morte. Un membro della spedizione è giornalista e un altro insegnante.

Una villa di Schmeling incendiata da un fulmine

Berlino, mercoledì sera.

Un fulmine è caduto nel pomeriggio di oggi sulla villa di campagna di Max Schmeling, incendiandola. L'edificio è andato quasi completamente distrutto.

Quel che posseggono le cinque gemelle canadesi

Toronto, mercol. matt.

Le cinque gemelle Dionne, quando arriveranno alla maggiore età, possederanno un milione di dollari ciascuna. Così almeno ha annunciato il medico Dafoe, che ha in cura le bambine; egli ha detto che il valore di esse ora, a cui è appena due anni, ha già guadagnato cento mila dollari.

Tre banditi mascherati svaligiano la cassaforte d'una ditta

Bruxelles, mercoledì sera.

Tre banditi mascherati e armati di rivoltella, dopo essersi introdotti nell'ufficio di una società commerciale ed avere aggrediti, legati e cloroformizzati due impiegati, hanno aperta una cassaforte e si sono impadroniti di 50 mila franchi. I banditi si sono quindi allontanati indisturbati.

Le indagini della polizia per identificarli ed arrestarli sono, fino a ora, riuscite vane.

Esposizione italiana a Londra dei prodotti controsanzionisti

Londra, mercoledì sera.

Stasera si è inaugurata a Londra, a Regent's Street, una esposizione della vita e del progresso italiano. Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi, donna Antonietta Grandi e donna Degna Marconi. Sono stati raccolti nella sede di Regent's Street tutti i prodotti controsanzionisti italiani, e specialmente ammirati sono stati i tessuti di lana prodotti col latte. E' da ritenere che l'esposizione attirerà in folla gli inglesi. Essa desta in questi ambienti economici il massimo interesse.

(Autorizz. Prefett. n. 6825 - 24-8-1935)

GARESSIO (Alta Valle Tanaro) metri 650
Clima Salubrissimo
Centro Escursionistico
CURA ACQUA SAN BERNARDO
Da TORINO (Km. 125) - Da GENOVA (Km. 130) - Da SANREMO (Km. 90) - Autoservizio giornaliero ALBENGA-ALASSIO - Alberghi di ogni categoria - Ufficio Turistico. 3177
Riduzioni ferroviarie 50 % dal 20 Giugno al 20 Settembre

ALLOGGI SIGNORILI MODERNI
VENDONSI Casa in costruzione
VIA CRISTOFORO COLOMBO
AMMINISTRATRICE PATRIMONIALE
Via Cavour 88 - Tel. 49-369

- LIQUIDAZIONE -
MOBILI
D'OGNI STILE - Via Po 25, p. 1°

CESENATICO
Spiaggia risanatissima, ampia, riposante.
OTTIMA ATTREZZATURA ALBERGHIERA TURISTICA
PREZZI MODICI
Visitatela!
E. N. I. T.
Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA

Anno 70 — Numero 156 — TORINO —

STAMPA SERA

Mercoledì 1 Luglio 1936 — Anno XIV —

Provocazione e oltraggio

(Disegno di BIOLETTO)

Il premio del Duce agli atleti fascisti

Le "Medaglie d'Oro" dello sport italiano

Roma, mercoledì sera.

Il *Foglio d'Ordini del P.N.F.*, Numero 161, in data 30 giugno-XIV, reca:

Il Duce ha concesso le seguenti medaglie d'oro al valore atletico che saranno consegnate il 5 luglio dell'Anno XIV Era Fascista:

SPORT INVERNALI

SILVESTRI Enrico, capitano alpini. PERENNI Luigi, sergente alpini (gruppo sciatori S. Candido). SERTORELLI Stefano, alpino (gruppo sciatori A. E. Milano). SCILLICO Italo, alpino (Sci Formiana (componenti la pattuglia militare italiana vincitrice della gara a pattuglie militari della Quarta Olimpiade - Garmisch - Partenkirchen, 14 febbraio XIV).

TIRO A SEGNO

BONINSEGNI Walter (sezione tiro a segno Bologna), campione del mondo pistola automatica tipo olimpionico, Roma 26 settembre XIII.

CICLISMO

MANCINI Ivo (A. C. Montecatini), campione del mondo su strada dilettanti, Fiorello, 12 agosto-XIII. OLMO Giuseppe (S. C. Fulgor, Savona). Primati mondiali migliorati: 4 Km. partenza da fermo in 5'20" (p. p. 5'20" 1/5); 5 Km. partenza da fermo in 6'38" 4/5 (p. p. 6'38" 2/5); 6 Km. partenza da fermo in 7'58" e 1/5 (p. p. 8'2" 2/5); 7 Km. partenza da fermo in 9'13" 4/5 (p. p. 9'24"); 8 Km. partenza da fermo in 10'38" e 4/5 (p. p. 10'48" 1/5); 9 Km. partenza da fermo in 11'58" (p. p. 12'8" 3/5); 20 Km. partenza da fermo in 26'32" 1/5 (p. p. 26'36" e 2/5); 30 Km. partenza da fermo in 39'13" (p. p. 39'34" 1/5); 40 Km. partenza da fermo in 53'13" (p. p. 53'29" 3/5). Primato dell'ora alla media oraria di Km. 45,09041 (p. p. Richard (Francia), Km. 44,777). Milano, 29 ottobre XIV. Primato italiano migliorato 2 Km. partenza da fermo in 4'6". Milano, 29 ottobre XIV. Primato italiano migliorato, 10 Km. partenza da fermo in 13'19" (p. p. 13'33" 4/5). Milano, 29 ottobre XIV.

GIUSEPPE OLMO

ALPINISMO

CASSIN Riccardo (C. A. A. I. Lecco). Capo-cordata per prima ascensione di sesto grado della parete nord della cima occidentale di Lavaredo m. 2973 (Alpi Orientali Dolomiti). Cima occidentale di Lavaredo, 28, 29, 30 agosto XIII.

MOTONAUTICA

CARMAGNANI dott. Ernesto (gruppo motonautico U. S. F. di Barnico). Primato mondiale migliorato di velocità per motoscafi da corsa 1500 cmc. (350 km.) alla media di km. 111,491 (p. p. 109,721). Arona, 21 aprile XIV.

MOTOCICLISMO

TARUFFI ing. Piero (A. M. Roma). Primato mondiale migliorato, categoria cmc. 1 lim. partenza lanciata in 14"725/1000 alla media di km. 244,483 (p. p. Germania, km. 227,569). Lucca, 19 novembre XIV. Primato mondiale migliorato categoria 500 cmc. I miglio partenza lanciata in 23" 66/100 alla media di km. 244,370 (p. p. Germania, km. 223,089). Lucca, 19 novembre XIV.

AUTOMOBILISMO

FURMANIK Giuseppe. Primato internazionale classe G., ottenuto sul km. lanciato partenza da fermo in 37"38/100 alla media oraria di km. 131,482 (p. p. Inghilterra, km. 128,142). Pescara, 8 gennaio XIV. Primato internazionale classe G., ottenuto sul miglio da fermo in 39"57/100 alla media oraria di km. 146,415). Pescara, 8 gennaio XIV. - Primato internazionale classe G., ottenuto sul miglio partenza lanciata in 27"28/100 alla media oraria di km. 242,376 (p. p. Inghilterra, km. 220,453). Firenze mare, 28-29 gennaio XIV. - Primato internazionale classe D., ottenuto sul miglio, partenza lanciata, in 21" e 31/100, alla media oraria di km. 248,547 (p. p. Inghilterra, km. 218,051). Firenze mare, 28-29 gennaio XIV. - Primato internazionale classe D., ottenuto sul chilometro partenza da fermo in 23" 685/1000 alla media oraria di km. 150,849 (p. p. Svizzera, chilometri 142,158). Firenze mare, 28-29 gennaio XIV. - Primato internazionale classe D., ottenuto sul miglio partenza da fermo in 33" alla media oraria di km. 158,532 (p. p. Ungheria, km. 153,198). Firenze mare, 28-29 gennaio XIV. — LURANI Giovanni, primato internazionale classe prima ottenuto sul chilometro partenza lanciata in 22"20/100, alla media oraria di km. 161,182 (p. p. Francia, km. 136,131). Firenze mare, 5 novembre XIV. - Primato internazionale classe prima ottenuto sul miglio partenza lanciata in 22"20/100, alla media oraria di km. 161,182 (p. p. Francia, km. 136,131). Firenze mare, 5 novembre XIV. - Primato internazionale classe prima ottenuto sul chilometro partenza da fermo in 24" 325/1000, alla media oraria di km. 104,880 (p. p. Germania, km. 89,643). Firenze mare, 5 novembre XIV. - Primato internazionale classe prima ottenuto sul miglio partenza da fermo in 47"31/100 alla media oraria di km. 123,461 (p. p. Germania, km. 96,385). Firenze mare, 5 novembre XIV.

AVIAZIONE

HISEO Attilio, tenente colonello R. A. e CASTELLANI-GORI, capitano R. A., primato internazionale di velocità su 2000 km. con 2000 kg. di carico commerciale. - Primato internazionale di velocità su 1000 km. con 2000 kg. di carico commerciale. - Primato internazionale di velocità su 2000 km. con 1000 kg. di carico commerciale. - Primato internazionale di velocità su 1000 km. con 1000 kg. di carico commerciale. - Primato internazionale di velocità su 2000 km. con 500 kg. di carico. - Primato internazionale di velocità su 1000 km. con 500 kg. di carico. - Primato internazionale di velocità su 2000 km. Montecavo, Monte Nerone, Anseddnia, 23 settembre XIII. — SABBI Casimiro, capitano R. A., STOPPANI Mario, capitano R. A.: primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti, per aver compiuto un volo di km. 4020,997 congiungendo Monfalcone a Berbera, 16-17 luglio XIII. — CHIESI Gian Giacomo, ROSSETTI Domenico: primato internazionale di velocità su 100 km. per idrovolanti leggeri prima categoria alla media di km. 197,672. Fiumicino-Faro di Anzio, 16 maggio XIV. — NEGRONE Carina: primato internazionale femminile di altezza classe C, raggiungendo la quota di m. 12.041 (p. p. Francia con m. 11.269). Roma-Monte Celio 20 giugno XIII.

Revoca di concessione. — Viene revocata per indegnità la concessione della medaglia d'oro al valore atletico ad Enrico Guaita, di cui al Foglio d'Ordini del P. N. F. num. 126 del 28 giugno XII.

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, mercoledì sera.

Una corsa a vendere per i cavalli di buona classe, dotata di 20 mila lire, è l'attrattiva maggiore del programma di questa sera; nel Premio Adda ci sono parecchi cavalli in buon momento di forma come Babit, Fiorenzuola, Gordiano, Sorisland, Catawba e Marchiaro e tra questi ci seduce più di tutti Hobit che rimase su una vittoria notevole e si trova a ricevere undici chili da Sorisland che dovrebbe chiudere Fiorenzuola sulla carta.

Qualche buon pulcino sarà ai nastri nel Premio Mascagno e i partenti non mancheranno nelle altre corse della serata. Le nostre preferenze sono:

Pr. Lentasio: *Apuoke* - Mancia.
Pr. Gratcoaglio: *Origo* - Uracile.
Pr. «L'Italia»: *Fenris* - Bricome.
Pr. Mascagno: *Fusebio* - Sinni.
Pr. Colombano: *Regello* - Spadafora.
Pr. Adda: *Babit* - Sorisland.
Pr. Erba: *Doré* - Albani.

Hans Nöbl in Argentina

La creazione di una zona sciistica alla base del Tronador

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il governo argentino ha deciso di dare forte impulso agli sport invernali. A tale scopo ha chiamato Hans Nöbl, direttore della Scuola nazionale di sci del Bestriere, che è qui giunto il 19 corrente a bordo del *Conte Biancamano* della Società Italia.

Oggi, insieme ai rappresentanti del Governo Federale, Hans Nöbl si è recato in volo nella regione del lago Nahuel Huapi per lo studio di una zona sciistica. Si tratta di formare un vastissimo piano di costruzioni in una regione disabitata di circa 800 mila ettari nella provincia di Rio Negro, sulla frontiera con Cile.

Il lago Nahuel Huapi è situato a circa 800 metri sul livello del mare. In esso si riflettono i ghiacciai e le nevi del famoso Tronador. La vastissima zona è montuosa con innumerevoli colline che favoriscono lo sviluppo degli sport invernali.

Per i lavori inerenti il Governo ha preventivata la somma di quattro milioni di pesos, circa sedici milioni di lire italiane.

Il campionato italiano per indipendenti ad Asti

Roma, mercoledì sera.

La Federazione ciclistica italiana comunica che, a seguito di accordi presi con la società Pedale Astigiano organizzatrice del campionato italiano indipendente, tale gara si svolgerà ad Asti il 5 del prossimo luglio. In detto giorno i corridori indipendenti non potranno partecipare a nessun'altra gara, sia su strada che su pista. Il vincitore avrà diritto ad indossare nella corsa successiva la maglia bianca con bordo tricolore alla maniche. Le iscrizioni devono pervenire entro il 3 luglio al Pedale Astigiano accompagnate dalla relativa tassa di L. 5.

Una gara per Giovani Fascisti sul ghiacciaio del Ruitor

Un'originale gara sciistica avrà luogo domenica prossima sul 3373 metri del vasto ghiacciaio del Ruitor, nell'alta Valle di Aosta. Si tratta del «Trofeo del Ruitor», gara nazionale sciistica a squadre per Giovani Fascisti, che viene organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Aosta su un percorso di 12 chilometri. L'originalità della prova, che è valevole agli effetti della classifica dello Scudo del Duce, sta nel fatto che i 3 componenti di ogni pattuglia dovranno compiere l'intero percorso legati in cordata. E' annunciata l'adesione delle migliori squadre valdostane, che già vinsero il trofeo l'anno scorso. I concorrenti dovranno trovarsi al rifugio S. Margherita, presso il quale sarà dato il «via», sabato sera 4 luglio. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando federale di Aosta.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle ore 12 del 30 giugno alle ore 12 del 1° luglio

Australien, dan., t. 4246, da Kobe (Vigdor) — *Hispania*, sved., t. 603, da Gdinia (Jacomel) — *Gallipoli*, it., t. 842, da Palermo (Tirrenia) — *25 Marzo*, it., t. 2205, da Stettino (Garibaldi) — *Fauno*, it., t. 334, da Antioco (Carminati) — *Gian Battista*, it., t. 493, da Crotone (Dani e C.) — *Sab. Bianchi*, it., t. 920, da Fiume (Adria) — *Assisi*, it., t. 3426, da Livorno (Triestina) — *Johnson*, it., t. 887, da Savona (Tirrenia) — *Capo Pino*, it., t. 2500, da Ineboli (P. Scarni) — *Gennarino R.*, it., t. 99, da Isola Giglio (Bardoni) — *Enzo*, it., t. 48, da Terranova (Bardoni).

Partenze dalle ore 12 del 30 giugno alle ore 12 del 1° luglio

Pres. Van Buren, nord-amer., per New York — *Albatros*, it., per Terranova — *Langano*, it., per Bahia — *Guido Brunner*, it., per Pireo — *Fauno*, it., per Genova — *Colette Lisetta*, it., per Marina di Carrara — *Colette Sant'Anna M.*, it., per Cagliari — *Colette Amalia Madre*, it., per Noli — Pirosc. *Campania*, it., per Porto Palma — Pirosc. *Alessandro Podestà*, it., per Edynia.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle ore 12 del 30 giugno alle ore 12 del 1° luglio

Piroscafo *Carmine Filomena*, ital., tonn. 3178, da Kimli (Bandini) — Pirosc. *Monrosa*, it., t. 4216, da Yalkesville (Ricci) — *Rivarolli Sempasi*, it., da Viareggio (Ferro-Pancani) — Pirosc. *Diolpi*, it., t. 901, da Fiume (Sestilone) — Pirosc. *Alessandro Podestà*, it., t. 348, da Palermo (Scotti).

Partenze dalle ore 12 del 30 giugno alle ore 12 del 1° luglio

Piroscafo *XXIII Marzo*, ital., per Genova — Piroso. *Fauno*, it., per Genova — Colette *Lisetta*, it., per Marina di Carrara — Goletta *Sant'Anna M.*, it., per Cagliari — Goletta *Amalia Madre*, it., per Noli — Piroso. *Campania*, it., per Porto Palma — Piroso. *Alessandro Podestà*, it., per Edynia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. num.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. lordo	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-1-36	78 70	77 30
100	Id. 5 c.	21	1,75	1-1-36	78 80	77 40
100	Pr. Rend. 3½	3	1,75	1-1-36	78 70	77 80
100	Id. 5 c.	3	1,75	1-1-36	78 75	77 55
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	466 50	466 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-36	461 50	464 50
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-1-36	461 50	461 50
500	S. Paolo 3½	20	8,75	1-1-36	408 50	407 50
500	Id. 4 (più 5) c.	2	10 —	1-1-36	466 50	467 —
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-1-36	325 —	308 —
500	Z. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	472 —	472 25
100	B.T.N. 1935 c.	9	3,50	15-5-36	99 875	100 —
100	Id. 1941	6	0,00	15-5-36	99 875	100 —
100	Id. 1943 VIII	3	0 —	15-5-36	91 05	91 10
100	Id. 1943 XII	3	0 —	15-12-35	91 05	91 125
100	Id. 5% 1944	1	0,50	1-5-36	96 55	96 65
500	S.T.E.T.	6	10 —	1-1-36	507 —	510 —
500	Miglior. 4%	9	10 —	1-4-36	425 —	425 —
500	Stipel 5%	18	15 —	1-6-35	499 25	496 —
100	Mediterranea	77	27 —	16-4-36	491 —	493 —
500	Meridionali	130	18,50	2-1-36	715 50	694 50
5	Lloyd Sab.	24	—	22-1-31	4 60	4 40
500	Navig. A. I.	4	10 —	2-1-36	145 —	145 —
100	Torino-Nord	8	10 —	20-2-36	149 50	150 —
10	Italiana Gas	3	0,70	1-6-35	13 05	13 10
50	Sip	6	2,00	16-4-36	51 —	51 50
500	Terni	41	12 —	30-5-36	325 —	327 50
75	S. C. E.	11	4,50	23-3-36	74 —	74 —
100	Valdarno	4	3 —	2-11-35	162 25	162 —
50	Bianchi	20	2,25	1-1-36	70 25	71 —
20	Isotta	27	—	—	25 50	25 50
500	Fiat	382	50	—	385 —	385 —
100	Reggiane	66	25	—	66 50	66 50
100	Aer. Elettr.	160	50	—	161 —	161 —
—	Teti	653	—	—	654 —	654 —
500	Ciali	270	25	—	272 50	272 50
500	Dinamo	379	—	—	377 —	377 —
100	Sasso Milan.	132	—	—	133 —	133 —
500	Bresciana	251	—	—	251 —	251 —
100	Valdarno	161	—	—	162 —	162 —
100	Piacentina	160	—	—	164 —	164 —
100	Sarda	47	50	—	48 75	48 75
—	Comacina	515	—	—	515 —	515 —
500	Emiliana	368	50	—	369 —	369 —
100	S.F.I.I.	111	—	—	103 —	103 —
500	Trezzo d'A.	348	—	—	348 —	348 —
100	Cisalp. priv.	135	—	—	137 —	137 —
125	Id. ordinaria	33	25	—	33 —	33 —
100	Esso	76	25	—	76 50	76 50
200	Edison	264	50	—	267 —	267 —
500	Id. Passeggiate	185	—	—	185 —	185 —
50	Sip	51	—	—	51 50	51 50
500	Viscosa	104	50	—	114 —	114 —
500	Viezzi	400	75	—	401 —	401 —
500	Mérid. Elettr.	261	75	—	247 —	247 —
100	Orobia	615	—	—	615 —	615 —
500	Terni	296	50	—	298 75	298 75
10	Ubos	10	50	—	10 225	—
100	Marelli	107	25	—	107 50	—
100	Tecnomasio	71	—	—	73 —	—
100	Distillerie	184	—	—	187 —	—
500	Edisonia	433	50	—	434 —	—
500	Zuccheri	1700	—	—	1675 —	—
500	Raffineria	473	—	—	471 —	—
75	Molini Certosa	100	50	—	100 50	—
10	[illegible]	13	10	—	13 125	—
100	Mira Lanza	120	—	—	120 —	—
100	Ceriseto	134	—	—	132 —	—
50	Petroli	6	62	—	6 50	—
75	Aeden	78	50	—	76 50	—
—	Esso	74	—	—	75 75	—
100	Ilva	19	12,25	—	361 —	347 50
500	Edison	1	10 —	1-4-36	384 50	387 —
500	Savigliano	30	30,50	6-4-36	812 —	813 —
100	Kabiolo	54	8,01	6-4-36	160 —	164 —
125	Banchiere	17	10,50	2-11-36	164 20	165 25
50	Tedeschi	6	4 —	23-3-36	90 —	91 —
50	Ausiaio	—	—	—	40 25	40 5/8
500	Ilva	19	12 —	20-3-36	185 —	187 —
500	Fiat	9	15 —	16-3-36	382 75	382 50
17,50	St. Amiata	18	5 —	1-3-31	34 75	35 25
100	Montecatini	28	8,50	6-4-36	186 —	184 50
250	Monteponi	18	15 —	6-4-36	364 —	366 —
5	Schiapparelli	23	—	—	7-1-36	5 70
100	Mira Lanza	9	5 —	6-4-36	119 50	120 —
75	C. I. R.	11	2 —	26-7-35	169 —	169 —
500	Acqua Potabile	21	12 (?)	6-4-36	4,32 —	429 —
70	Fiorio	—	—	1-10-29	62 —	62 —
20	Venchi-Unica	1	2 —	1-10-35	38 75	38 50
250	Viscosa	5	16,50	1-4-36	364 75	363 25
25	Valli Lanzo	24	—	7-4-30	32 25	32 25
150	Cotoni. Meridi.	22	1 —	6-4-36	170 50	171 —
500	Lane Borgosesia	13	10 —	23-3-36	1360 —	1360 —
100	Bast. Stabili	4	3 —	21-3-36	213 —	210 —
100	Cartiere Ital.	113	5 —	6-4-36	114 —	113 50
100	Cart. Burgo	13	14 —	1-6-35	209 —	201 —
500	Cartoni	28	0 —	1-1-35	168 —	169 —

CAMBI: Parigi 83,70; Svizzera 412,25; Londra 63,87; New York 12,79.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. num.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	78 75	77 65
100	Id. 5 c.	78 85	77 75
100	Redim. 3½ c.	78 70	77 70
100	Id. 5 c.	78 85	77 67
100	C.I.I.	152 50	153 —
500	Centrale	637 —	640 —
1000	Assicur. Gen.	4050 —	4050 —
350	Mediterranee	496 —	496 —
100	Meridionali	719 —	695 50
100	Ven. Costruz.	234 —	235 —
100	Ceramica	71 —	70 —
100,68	N. G. I.	2000 —	2000 —
1000	Cantoni	100 —	100 —
100	Furier	86 75	85 75
100	Olona	150 50	94 —
100	Ticino	235 —	234 —
375	De Angeli	678 —	685 —
100	Conte	357 —	365 —
200	Linificio	580 —	584 —
250	Rossari	407 —	393 —
250	Rotondi	325 —	325 —
75	Tosi	32 125	33 128
100	Cot. Meric.	171 —	170 50
500	Tin. Manif.	348 —	347 50
100	Gavardo	510 —	515 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Turgetti	84 —	84 —
500	Cascami	331 50	334 —
75	Bernasconi	65 50	67 50
500	Ilva	364 50	363 50
50	Pacchetti	68 50	68 —
100	Scotti e C.	32 —	32 50
50	Ansaldo	40 75	41 —
500	Ilva	187 50	188 —
100	Metalli. It.	312 —	315 —
17,50	Amiata	32 125	33 25
100	Montecatini	185 —	185 —
100	Italcima	191 25	192 50
100	Breda	156 75	157 75
15	Feod. Reg.	— —	— —
500	Id. 7 %	17 50	17 —
100	Fondi Rustici	89 25	89 —
500	Beni Stabili	209 —	209 50
100	Saturnia	16 50	17 —
50	Bardel	31 75	31 50
225	Burgo	261 —	251 —
250	Rich.-Ginori	530 —	530 —
50	Cr. Alberghi	89 50	90 —
100	Italcementi	159 50	161 50
500	Pirelli it.	1128 —	1137 —
100	Pirelli e C.	374 —	376 —
25	Buvisi-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	374 50	374 —
500	Trasp. Si. Gen.	622 —	622 —
15	Lloyd Sab.	4 75	4 75
250	Cotoni. Ligure	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	217 —	217 —
—	Mediterranea	76 75	76 50
250	Semiterie	286 —	303 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
500	Molini A. I.	281 —	280 50
200	Sylos Genova	136 —	136 —
	TRIESTE		
150	Assicurazio. it.	302 50	302 50
500	Infortuni	1892 50	1895 —
500	Adr. Sicurtà A	1900 —	1850 —
25	» B	1775 —	1775 —
30	Cotonifici	10 50	10 50
200	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovich	94 50	94 —
10	Gest. R. Adr.	1000 50	1000 50
100	Amplea	151 —	151 —
500	Silurificio	195 —	205 —

Per sciagura automobilistica, il 30 giugno mancava ai suoi cari, munito dell'ultimo Conforto Religioso, il

S. Ten. Granatieri di complemento

Dott. Gustavo Tabusso

d'anni 24

Straziati ne danno il doloroso annunzio la mamma, il fratello Ing. **Ernesto** con la moglie **Maria Barello** e il piccolo **Francesco**, la sorella **Maria**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio, alle 9,15, partendo da corso Peschiera n. 18. Per espresso desiderio del caro Defunto la famiglia non porterà il lutto. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La Famiglia **Saita** annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del carissimo amico

Dott. Gustavo Tabusso

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **S. A. Tabusso Boeris** comunica con profondo dolore la perdita del

Dott. Gustavo Tabusso

fratello e nipote dei Consiglieri Delegati.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il **Personale** della **S. A. Tabusso Boeris** comunica con profondo dolore la perdita del

Dott. Gustavo Tabusso

fratello e nipote dei Consiglieri Delegati. (18898

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, spirava serenamente

Candellone Giuseppe

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Bevilacqua Michelina**; i figli: **Dario** colla consorte **Novasone Adelina** e figlia, **Luigina** col marito **Scapini Felice**, **Francesco** colla consorte **Replica** e figlio; i fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio alle ore 16,30, partendo da via Don Bosco 45. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Alle ore 2,25 spirava serenamente

Rodolfo Segre

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Faustina Levi**, i figli **Ada** e **Enzo**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 17, partendo da via S. Secondo 65. Non si accettano fiori.

Torino, 1 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Improvvisamente spirava

Lamberti Guglielmo

Addolorassimi ne dànno l'annunzio il figlio **Roberto**, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio, alle ore 10,30, da via Barbaroux, 9.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

La Ditta **Alfred H. Schutte** di Milano annuncia col più vivo dolore la morte avvenuta a Bad Töls il 27 corr., all'età di 82 anni, del Signor

Alfred H. Schütte

Dott. Ing. h. c.
Commerzienrat
Fondatore della Ditta

Lavoratore tenace e di grandi iniziative diresse sino all'ultimo momento l'Azienda da Lui creata, alla quale diede fino dall'inizio potente sviluppo. Ingegno eletto, organizzatore instancabile, pioniere anche in Italia, lascia un vuoto che i successori cercheranno di rendere meno aspro seguendo la via tracciata dalla Sua chiara mente in tanti anni di lavoro comune.

Milano, 30 giugno 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

Dopo lungo soffrire, confortato dai Conforti della Religione, è spirato ieri, alle ore 5, il (000

Comm. Giuseppe Cavagnari

di anni 88

Ne dànno desolati l'annuncio: la moglie **Gilda Gambino**, i figli: **Minga** ved. **Averame**, Ammiraglio **Domenico** Dott. **Italo**, la sorella **Luigia** ved. **Motta** e i nipoti. Giovedì 2 luglio, alle ore 8,30, la cara Salma sarà trasportata dalla abitazione di via Peschiera 30 alla Basilica della Immacolata Concezione per l'Ufficio funebre, donde proseguirà per il Cimitero di Staglieno. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Genova, 30 giugno 1936-XIV.

A pochi giorni di distanza, la buona nonna

Rosa Aprà Bravi

ha raggiunto la diletta nipotina **Fernanda**.

La piangono: il marito **Angelo**; i figli **Piero, Nilla** col marito **Pino Bozzi** e il piccolo **Giovanni, Pina, Hilda**; la sorella **Emma**; i cognati **Aprà, Piacenza, Bogliacini, Dalmazzo** e famiglie.

L'estremo commiato da Sciolze avverrà giovedì 2 corr. alle ore 9, e i funerali seguiranno a Milano il giorno 3, alle ore 10, partendo dal Cimitero Monumentale.

Non fiori, ma opere di bene. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Seguendo le ultime volontà del

Mº Federigo Bufaletti

dopo il trasporto funebre solitario e la cremazione avvenuta, se ne dà il doloroso annuncio ad amici ed ammiratori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

Giovedì 2 luglio, nella Parrocchia di San Massimo, per l'Anniversario della morte di

Guido Rey

verranno celebrate Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (18785